

A color photograph of a woman and a young girl in traditional Alpine clothing. The woman, wearing a dark red dress and a large floral headpiece, stands next to a small, white, arched stone shrine. She is holding a bouquet of yellow flowers. The girl, also in a dark red dress and a floral headpiece, is kneeling in the foreground, holding a bouquet of yellow flowers and a white cloth. They are in a field of yellow flowers under a clear blue sky.

BOLLETTINO SALESIANO

ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI
ANNO LXXXIX • N. 9 • 1° MAGGIO 1965

IN QUESTO NUMERO:

*Hong Kong
città di problemi*
pag. 136

*A Roma
la cittadella salesiana
degli studi è pronta*
pag. 143

*Una diocesi nuova
per Mons. Marengo*
pag. 152

◀ IN COPERTINA

Maggio: fiori e cuori a Maria

(FOTO HANS METZGER)

UNA BENEDIZIONE DI PAOLO VI AI COOPERATORI

Un incontro indimenticabile con Sua Santità PAOLO VI ha concluso l'itinerario turistico-religioso a Roma, organizzato dal Centro Cooperatori Salesiani di Puglia e Lucania. La foto mostra il Delegato Ispettoriale don Renato Nitti nell'istante in cui chiede una particolare benedizione per tutti i membri della Terza Famiglia di Don Bosco ▶



L'AUSILIATRICE DEI VESCOVI

La mattina del 21 novembre 1964, a conclusione della Terza Sessione del Concilio Ecumenico, Paolo VI promulgava la Costituzione dogmatica *De Ecclesia*, che costituisce la risposta che la Chiesa dà al grande interrogativo: « Chiesa di Cristo, chi sei? ». Il lungo capitolo VIII è dedicato per intero alla Vergine: i vincoli vitali che legano la Chiesa e la Madonna vengono chiarificati e definiti nell'importante documento, che offre alla devozione mariana del nostro tempo un fondamento teologico di portata storica.

In un discorso a commento della Costituzione, Paolo VI, dopo aver tratteggiato i problemi più gravi affrontati nel corso dei lavori, concludeva con toccanti accenni alla Madonna, proclamandola solennemente « Madre della Chiesa », Madre dei fedeli e dei Pastori.

E nella preghiera finale si rivolgeva alla Vergine invocandola col titolo già caro a Papa Giovanni: « Tu, *Auxilium Episcoporum*, proteggi e assisti i Vescovi nella loro missione apostolica, e quanti, sacerdoti, religiosi, laici li coadiuvano nella loro ardua fatica ».

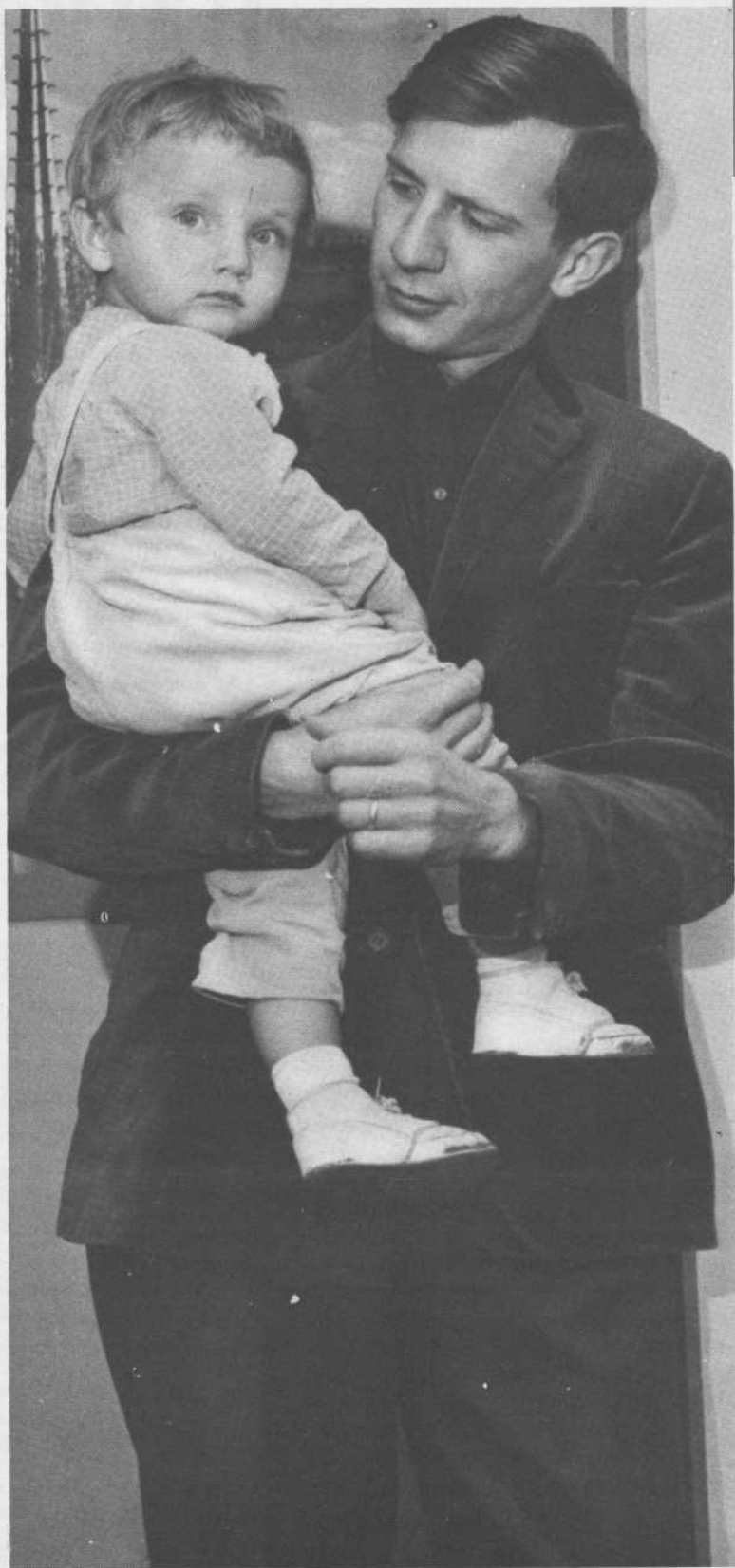
Don Bosco e i suoi Cooperatori accolgono con gratitudine queste espressioni che trovano nel loro animo profonda risonanza. La difesa, il soccorso, l'esaltazione della Chiesa e del Pontificato romano è stata per Don Bosco la ragione di fondo della sua devozione a Maria Ausiliatrice: « La Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. I tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana ».

Dalla chiara e vasta visione degli interventi soprannaturali della Madonna nella vita della Chiesa, Don Bosco deriva la prova concreta della cattolicità e dell'attualità del titolo di Maria Ausiliatrice: Pio V e Innocenzo XI, i Papi di Lepanto e di Vienna, Pio VII e Pio IX, i pontefici dell'esilio napoleonico e della breccia di Porta Pia, sono capitoli di vita della Chiesa nei quali Don Bosco vede, con la penetrazione del Santo, l'intervento protettore e liberatore della Madonna.

« Ella — ha detto ancora Paolo VI nel suo discorso — non mancherà di soccorrere la Chiesa ora che, fiorente per l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo, s'impegna con nuova lena nella sua missione di salvezza ».

La Madre della Chiesa, l'« Ausiliatrice dei Vescovi » e del popolo cristiano, è la Madonna del Concilio e del mondo fermentato dal Concilio.

AMARLI CON INTELLIGENZA



**Osserva lo scrittore inglese
Chesterton:**

**« Ci dev'essere qualcosa
di assolutamente sbagliato
nell'educazione di tante famiglie:
hanno dei bambini meravigliosi,
che fatti adulti
diventano stracci vecchi »**

Una mamma può riconoscere che suo figlio è poco studioso, pigro, goloso, disordinato; ma c'è una cosa che non ammetterà mai: che non sia ben educato.

Cosa intendono però tanti genitori per *figlio ben educato*? A volte soltanto questo: se è piccolo, che non metta le dita nel nasino, dica 'grazie' al momento giusto e sia manierato con le amiche della mamma in salotto; se è grandicello, che sappia fare bella figura nel suo vestito nuovo, guidare la 'lambretta' e sbadigliare senza aprire la bocca. È un po' poco. Ma è quel tanto che basta per lasciar capire come molti ragazzi, ritenuti ben educati dai loro genitori, falliscano poi nella vita.

NON PIÙ BAMBINI, NON ANCORA UOMINI

Alcuni genitori considerano il loro ragazzo eternamente bambino. Ormai è alto una spanna più della mamma, e la mamma al mattino vuole ancora pettinargli i capelli.

E passi per i capelli. Ma i genitori a volte non hanno la minima fiducia nelle capacità di ragionamento e di autocontrollo del loro ragazzo. Ogni volta ch'egli deve uscire di casa, lo tempestano di raccomandazioni. Lui le sa a memoria, e fa spallucce. Intanto sulla superficie apparentemente tranquilla del suo spirito affiorano grossi problemi, i casi di coscienza dell'adolescente, che egli deve risolvere. Papà e mamma non gliene parleranno mai, perché «è ancora un marmocchio, e quelli non sono problemi da marmocchi». Il ragazzo finisce per considerare i genitori degli estranei alla sua vita, e per risolvere i suoi problemi si rivolgerà a qualcun altro.

All'opposto, *alcuni genitori ritengono il loro ragazzo più maturo e più autonomo di quanto non sia in realtà*, e gli addossano responsabilità troppo pesanti. Il povero ragazzo, messo alle strette, fa appello a tutte le sue energie per eseguire alla meglio i compiti assegnatigli; talvolta ci riesce, e a prezzo di enormi sacrifici acquista una maturazione precoce; ma quasi sempre incontra insuccessi a catena, si convince che è buono a nulla, perde la fiducia in se stesso e vede nei genitori nient'altro che degli aguzzini.

Molte educazioni sbagliate hanno alla radice questi errori di prospettiva: i genitori considerano gli adolescenti o ancora bambini o già adulti, mentre li dovrebbero trattare per quel che sono, né bambini né adulti, ma semplicemente adolescenti.

IL PADRE AUTORITARIO, IL FIGLIO RIBELLE

L'autorità per alcuni genitori è tutto. I figli sono educati se hanno imparato a obbedire. Non importa se la loro autorità è deprimente e mortificante, se

soffoca ogni confidenza, atrofizza il senso di responsabilità e provoca violente reazioni.

Ecco un dialogo tra un padre autoritario e un figlio ribelle: lo riporta don Carlo Gnocchi, l'apostolo dei mutilatini.

— Tu mi devi ubbidire — grida il padre al colmo del furore.

— Perché? — risponde il figlio con tono irritante.

— Perché qui comando io!

— Perché? — replica il ragazzo ancor più indisponente.

Il padre, disorientato, pensa un momento e poi esclama con aria di trionfo:

— Perché sono io che ti ho messo al mondo!

E il ragazzo con voce fredda e tagliente:

— Non me ne hai domandato il permesso.

La risposta è meritata, anche se brutale. Quel padre avrebbe dovuto rispondere: «Tu mi devi ubbidire perché Dio lo vuole, ed è lui che ti comanda per mezzo mio». Ma se quel padre l'avesse pensata così, non avrebbe mai abusato della sua autorità, né avrebbe spinto il figlio alla ribellione.

Non sempre il ragazzo ha in sé la forza di ribellarsi all'autorità esosa dei genitori. Allora la subisce passivamente, diventa incapace di giudicare per conto proprio e di compiere un vero atto di volontà. Quando si troverà solo nella vita e dovrà decidere, non saprà come fare.

A volte l'imperiosità dei genitori può diventare un'intrusione indebita (e perciò anche immorale). Ci sono genitori polizieschi che vogliono conoscere i pensieri del figlio, sapere ogni suo segreto e spiare in modo ossessivo la condotta. Sbagliato. Il giovane ha bisogno di un angolo di sua proprietà, di intimità, di sicura inviolabilità.

"VA' PURE, E DIVERTITI"

All'eccesso di autorità, fa riscontro il difetto opposto: l'eccesso di indulgenza. I genitori rimangono i passivi testimoni dello scatenarsi dell'adolescenza. Dolci e indolenti, deboli con i figli, si sottomettono ai loro capricci e ne accontentano ogni desiderio.

Laura ha 15 anni. La mamma le ha affidato l'incarico di rigovernare la casa. Arrivano le amiche e Laura corre alla porta.

— Non hai ancora lavato i piatti — le ricorda la mamma.

— Oh! Mamma, le mie amiche mi aspettano; devo proprio farlo?

E la mamma con infinita dolcezza:

— Be', va' pure, cara. E divertiti.

Mentre esce, il babbo si affaccia sulla porta del salotto, dove c'è il fratello di Laura, e lo supplica:

— Pinuccio, invece di startene lì a guardare la televisione, non potresti venire ad aiutare il tuo papà che sta facendo il tuo compito di matematica?

Questi genitori con la loro debolezza rovinano il carattere dei loro ragazzi. Ne faranno degli egoisti incontentabili, e incapaci del più piccolo sacrificio.

Ma c'è di peggio. Ecco a che cosa possono condurre l'affetto e la tenerezza mal intesi.

UN GIORNO VORRÀ LA LUNA NEL POZZO

Carluccio ne ha combinate di tutti i colori, e la mamma esasperata lo minaccia: « Questa sera racconterò tutto al babbo ».

È la prima volta che la mamma dice una cosa simile, e Carluccio si rannuvola in viso. Man mano che l'ora del rientro del babbo si avvicina, una quiete innaturale s'impadronisce di lui. Lancia occhiate furtive all'uscio. Quando giunge l'ora fatale, il tracotante diavolello va a rifugiarsi mogio mogio dietro una poltrona.

Ecco, il babbo è giunto e la mamma gli spiffera davvero tutto. Carluccio trema dietro la poltrona. Il babbo ascolta il resoconto, poi scoppia in un'allegria risata ed esclama:

— Davvero non ha voluto cedere? Ma che ometto in gamba! Diventerà un uomo di carattere.

— Sarà un delinquente — ribatte la mamma infuriata.

— Che esagerata! — esclama il babbo ridendo. — Perché vuoi torturare il bambino con i tuoi « Fai questo e non fare quest'altro »? Se gli piace il cioccolato, dagliene quanto ne vuole. Per quel che costa. A un certo punto ne sarà sazio.

— O gli verrà il mal di pancia e la febbre!

— Sei esagerata, irragionevole e tiranna! — conclude il padre, e si slancia in cerca di Carletto (che è ben felice di farsi ritrovare), e lo copre di vezzi e di complimenti. Il ragazzo a un tratto gli confida, perfettamente convinto:

— La mamma è cattiva.

Un giorno Carletto vorrà la luna nel pozzo. Il babbo, poverino, come farà a dargliela?

Ci sono dei genitori che colmano i figli di ogni sorta di vizietti, e tolgono loro il fastidio di ogni decisione da prendere o di ogni difficoltà da superare. Questi ragazzi protetti sempre e incapaci di fare appello alle proprie risorse, avranno una personalità gracile e difettosa.

QUALCHE DOLCIUME IN MENO E UN PO' PIÙ DI AFFETTO

Se la protezione esagerata è pericolosa, lo è ancor più il suo difetto opposto: l'abbandono. Ragazzi che crescono tra l'indifferenza dei genitori, piante selvatiche, animaletti allo stato brado.

Un abbandono totale è rarissimo, ma è frequente un abbandono a spizzichi e per settori.

Il ragazzo ha bisogno di assistenza materiale, e in genere questa non manca mai. I genitori si tolgono il pane di bocca, per sfamare i figli. Un povero operaio disoccupato diceva a un sacerdote: « Padre, la fame più terribile è quella che un papà prova nello stomaco dei propri figli ».

Ma al ragazzo occorrono tante altre cure e attenzioni. Ha bisogno di affetto. Una ragazza di diciannove anni scrisse al direttore di una rivista: « Sono la maggiore di cinque fratelli. I miei genitori gestiscono una pasticceria e sono tutto il giorno sul lavoro. Le poche ore che passano in casa, sono stanchi e mangiano in fretta un boccone poi vanno a riposare. Io sono cresciuta sola, senza confidenze e senza affetto. Ho dovuto fare da mamma ai miei quattro fratellini. Loro almeno hanno avuto me, ma io mi sono sentita tanto sola e credo che ciò abbia influito anche sulla mia indole. Dal babbo e dalla mamma avrei desiderato qualche dolcime in meno e un po' di affetto in più ».

Il ragazzo ha anche esigenze culturali. Un'affettuosità anche intensa, se fosse priva di contenuto e di valori umani e cristiani, servirebbe a poco.

UNA SCUOLA CHE HA FATTO UN SANTO

Fra tutti gli abbandoni di cui può essere vittima un ragazzo, il più deleterio però è l'abbandono religioso.

Anche i genitori non praticanti a volte avviano alla vita religiosa i loro figli, almeno finché sono piccoli. Ma il loro cattivo esempio di tutti i giorni soffoca presto il delicatissimo germoglio della fede.

Altri genitori pensano addirittura che bisogna lasciar crescere i figli senza fede, in omaggio alla loro libertà. « Quando saranno cresciuti — dicono — penseranno i ragazzi stessi a scegliersi la loro fede, se vorranno averne una ». E se questi genitori senza criterio applicassero lo stesso ragionamento all'alimentazione dei loro bambini? Dovrebbero dire: « Per non violare la libera scelta del nostro bambino, non diamogli da mangiare. Quando avrà vent'anni, sceglierà lui i cibi che sono secondo i suoi gusti ».

La fede è una pianta delicata che va protetta col tepore di una famiglia credente e praticante. Mamma Margherita, la mamma di Don Bosco, nelle belle notti stellate prendeva i suoi figliuoli, li conduceva all'aperto, mostrava loro il cielo e diceva: « È Dio che ha creato il mondo e ha messo lassù tante stelle. Se è così bello il firmamento, che cosa sarà del paradiso? ». I bimbi sgranavano gli occhietti estasiati.

A questa scuola, uno di quei ragazzi si è fatto santo.

La colpa di tanti insuccessi non sempre è dei figli: sovente è dei genitori. Non basta amare i propri figli. Occorre amarli con intelligenza.



Il card. Maurilio Fossati Uomo di Dio

Novant'anni di età, quasi settanta di sacerdozio, quaranta di episcopato, trenta di cardinalato: ecco la vita del card. Maurilio Fossati, la vita esteriore, quella che fa storia. Una vita ricca di un ministero rigoglioso e fecondo, di realizzazioni, di fatiche e di meriti; «una vita — come ha scritto Paolo VI — di opere egregie e di benemeritenze insigni acquisite con un servizio sempre generoso e sempre fedele alla causa di Cristo e della sua Chiesa».

Nuoro, Sassari, Torino sono le tre tappe di un cammino identico, percorso con eguale fedeltà di servizio, ma del quale Torino costituisce la parte più cospicua nel tempo e nell'operosità. I trentaquattro anni di ministero pastorale sulla cattedra di San Massimo hanno dato la misura di uno zelo, di una adesione al dovere, di un senso di responsabilità che non hanno conosciuto fratture o rilassamenti.

Non meno ricca e feconda la sua vita intima. Anche se le apparenze potevano essere diverse, il compianto Arcivescovo di Torino fu uomo di pietà profonda, di intensa vita interiore o, come si suol dire comunemente, un Uomo di Dio. Poche parole, molti fatti, poche esteriorità, molta pietà e soprattutto molta umiltà. Per il card. Fossati il blasone che ne sintetizza la vita e il ministero ha un nome semplice: *Humilitas*, umiltà. L'aveva scelto per il suo stemma cardinalizio, fu la sua bandiera: umile tra gli umili, schivo di onori e di riconoscimenti. La porpora cardinalizia per lui non fu un motivo di orgoglio ma un impegno ad accentuare la sua umiltà.

Aprono uno spiraglio sulla sua anima le parole che pronunciò nell'aprile del 1964, ormai al tramonto della sua attività: «Voi conoscete il mio carattere: sapete che non entra nel mio stile fare complimenti, e che il mio dire è sempre stato sulla linea del Vangelo: *est est; non non...* Ebbene, l'unico rimorso che sento di non avere sulla mia povera coscienza è proprio quello di aver detto di no alle richieste dei miei superiori. Ordinato sacerdote, ho promesso obbedienza nelle mani del mio Vescovo non soltanto nel giorno della mia Ordinazione, ma anche dopo: ho voluto essere 'Oblato' prima ancora di entrare nella Congregazione degli Oblati dei

Santi Gaudenzio e Carlo di Novara. Quando la Santa Sede mi propose la nomina a Vescovo di Nuoro in Sardegna, mi sono presentato al Papa Pio XI e gli ho detto candidamente che io avrei accettato quella pesante responsabilità a condizione che Egli raccogliesse nelle sue mani il mio voto di ubbidienza a Lui e ai suoi Successori, perché desideravo essere 'Oblato' fino alla morte: ed Egli benevolmente accettò. Come sacerdote, fui Oblato del Vescovo, e come vescovo fui Oblato del Papa. Questa è l'unica mia gloria e sarà la mia giustificazione al Tribunale di Dio...».

Non meno Uomo di Dio si mostrò con la Famiglia Salesiana. Anche qui poche parole, molti fatti e soprattutto molto cuore. Sempre ci fu vicino, nelle ore liete come nelle tristi: alla morte di due Rettori Maggiori come nella esaltazione dei nostri Santi. Per trentatré anni venne a celebrare il suo compleanno il 24 maggio col solenne pontificale in Maria Ausiliatrice. Sono oltre mille i salesiani che ricevettero l'Ordinazione sacerdotale dal card. Fossati; due le parrocchie che volle affidate ai Salesiani; innumerevoli le occasioni nelle quali si compiacque di manifestarci la sua paterna benevolenza.

Soprattutto lo impressionava nella giovane Famiglia salesiana la fioritura di Santi. Egli vedeva nello spirito eucaristico e mariano di Don Bosco un clima particolarmente adatto allo sbocciare di fiori di santità. In occasione del 50° dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice scriveva: «Ora la Madonna sta cambiando ad una ad una le gemme preziose che i figli le hanno donato, con le altre ben più preziose dei Santi che Essa ha formato alla santità all'ombra del suo Santuario. L'Ausiliatrice di Don Bosco è adunque non soltanto 'Regina delle Vittorie', ma anche 'Madre di Santi'».

Il pensiero ritorna in questo suo augurio che ha la solennità di un testamento spirituale: «Dinanzi alla eccelsa figura di Don Bosco Santo, vi dico: cercate di farvi tanti santi e santi da altare. Se il primato da me raggiunto (quello di aver assistito in San Pietro a Roma a ben cinque canonizzazioni di Santi torinesi) sarà superato da un altro Arcivescovo, ne sarò contentissimo in Cielo, e sarà gloria, onore e letizia per l'Archidiocesi».

1



2

1. La casa agricola dei Bosco ai Becchi.
2. La casa natale di Don Bosco
3. Don Bosco giovane sacerdote
4. Campanile della chiesa di San Francesco d'Assisi in Torino dove Don Bosco passò tre anni
5. Il giovane Vittorio Emanuele II



QUASI UN FILM IN UN LIBRO

Pietra su pietra, mattone contro mattone, i lettori del *Bollettino* hanno potuto seguire il sorgere del tempio sul Colle Don Bosco, che appare ora nella sua mole, quasi un monumento votivo. Esso domina già le dolci colline dell'Astigiano e sembra una mano amica levata in alto a far cenno al pellegrino che si avvicina: è qui!

Il tempio sorge infatti a 100 metri dall'umile casetta ove ebbe i natali 150 anni fa San Giovanni Bosco, il 16 agosto.

Tra le tante iniziative che servono quest'anno a commemorare la data, c'è una nuova *Vita* di Don Bosco. Di biografie del Santo, grandi e piccole, sia di lusso che popolari, ce n'è a centinaia. Ma quella che qui presentiamo non ne ripete nessuna: è una novità assoluta nell'agiografia di Don Bosco.

1



2

1. Un cortile dell'oratorio, oggi
2. Quaranta centesimi: con questo capitale Don Bosco iniziò la costruzione della sua basilica
3. Il 'Grigio', il cane che più di una volta salvò Don Bosco
- 4 e 5. Tavolino da notte e letto in cui Don Bosco morì





Ecco: per far conoscere e amare di più Don Bosco era necessario un libro in cui il testo e l'immagine fossero intimamente uniti e fusi in una identica meditata ricerca. È quello che LEONARD VON MATT e HENRI BOSCO hanno realizzato nel volume che presentiamo. Si deve a Leonard von Matt il successo d'un rinnovamento dell'agiografia, la creazione di un tipo vivo di biografia religiosa in una collana che è ormai nota in tutto il mondo e il cui successo si rinnova all'uscita di una nuova *Vita illustrata*.

Con San Giovanni Bosco siamo all'8° volume della collana, dopo San Pio X, San Benedetto, San Francesco d'Assisi, Sant'Ignazio di Loyola, San Vincenzo de' Paoli, San Benedetto, San Domenico.

Il fotografo von Matt scrive con le immagini: immagini che non hanno solo il pregio di piacere o di

illustrare, ma parlano e insegnano.

Con una tecnica nuova — la raccolta delle fotografie forma quasi un film — von Matt ricostruisce con fedeltà ciò che rimane ancora di Don Bosco, della sua epoca, della sua opera.

I documenti che egli raccoglie con sicuro intuito artistico sono il frutto di uno studio profondo, di una ricerca storica precisa e fedele. Così anche questo suo volume fa quasi rivivere il nostro Santo e ci pare di accompagnarlo nella sua vita terrena.

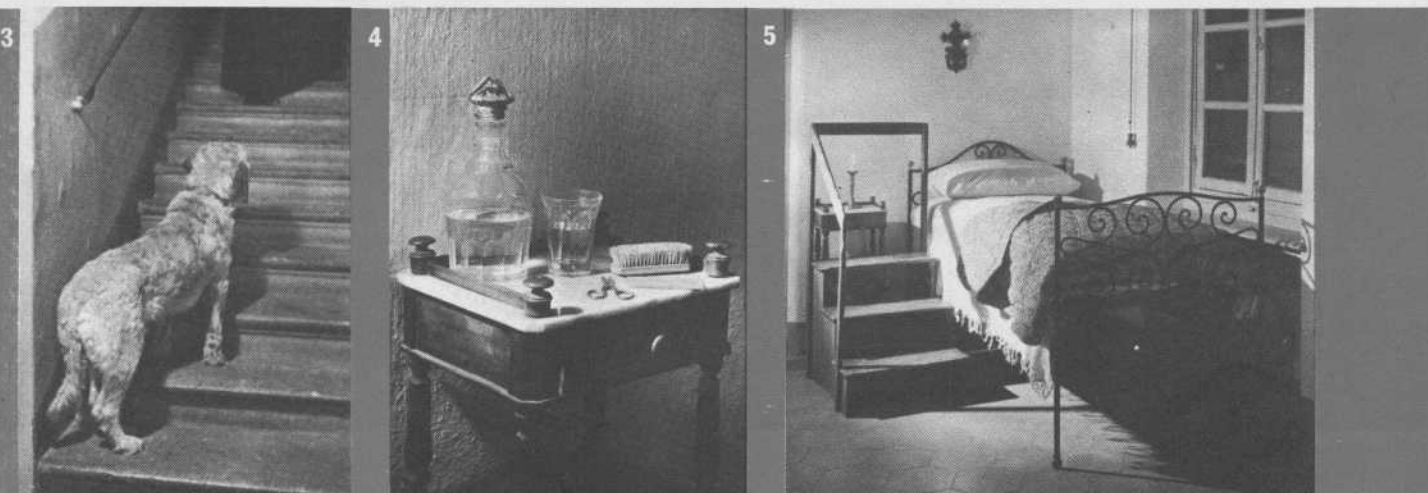
Il testo di Henri Bosco, più che illustrare il racconto delle immagini, lo completa e lo arricchisce. Henri Bosco è un noto scrittore francese: nacque ad Avignone nel 1888, l'anno della morte di San Giovanni Bosco, di cui è un lontano cugino. Ha una dozzina di pubblicazioni importanti: romanzi, libri per la gio-

ventù, una biografia (Don Bosco). Ha meritato vari premi, fra i quali il 'Gran Premio Nazionale delle lettere' 1959.

Insieme al tempio che sorge sul colle della sua infanzia, anche questa pregevole opera d'arte iconografica è un vero monumento elevato al ricordo del Santo nel 150° anniversario della sua nascita.

Il volume è stato preparato in collaborazione dalla NZN Buchverlag di Zurigo e dall'Ufficio Stampa della Direzione Generale dei Salesiani di Torino.

Esso esce contemporaneamente in sette lingue: italiano, francese, spagnolo, portoghese, inglese, tedesco, olandese, ed è lanciato da grandi editrici cattoliche: in Italia dalla Società Editrice Internazionale.





HONG KONG

città di problemi

Hong Kong ha troppi abitanti, troppi rifugiati, poco spazio, poche case, poca acqua e poche scuole. Hong Kong ha altri mille problemi, ma ha anche chi lavora per risolverli

DON VINCENZO RANDI
MISSIONARIO SALESIANO

L'isola di Hong Kong, con i suoi territori annessi, è mille e novantotto volte più piccola della Bolivia, ed ha press'a poco ugual numero di abitanti: quasi quattro milioni. Ciò vuol dire che dove in Bolivia ci sta un boliviano, a Hong Kong devono stare mille e novantotto cinesi. Hong Kong è un formicaio brulicante di uomini e di problemi.

Quando le cannonate delle navi inglesi nel lontano 1841 sconfissero le giunche del Celeste Impero e posero fine alla 'guerra dell'oppio', Hong Kong aveva sì e no duemila abitanti, contadini e pescatori. Ma vent'anni dopo l'Inghilterra doveva acquistare dalla Cina un po' di entroterra perchè i nuovi venuti nella giovane colonia inglese non ci stavano più.

Nel 1940 Hong Kong aveva già un milione e mezzo di abitanti; durante l'occupazione giapponese essi scesero a seicentomila, ma nel '48 salirono a quasi due milioni.

70.000 ESULI IN UN MESE

Intanto Mao aveva — come si dice oltre la cortina di bambù — «liberato la Cina dalla schiavitù



Hong Kong: panorama visto dall'alto

degli'imperialisti». Il confine di Hong Kong con l'Impero (che da 'Celeste' era diventato 'Rosso') fu sbarrato con reticolati, vigilato dalle guardie e di notte illuminato a giorno con i fari. Solo nella zona montagnosa del confine fu impossibile turare tutti i buchi. Attraverso queste maglie allentate incominciarono presto a filtrare i cinesi in cerca di libertà. Dapprima pochi s'avventuravano sui monti per tentare la rischiosa evasione. Poi divennero sempre più numerosi. Nell'aprile del 1962

fu una vera emorragia: settantamila cinesi sfuggirono alla sorveglianza e penetrarono nel territorio di Hong Kong. Le autorità inglesi, preoccupate, istituirono un servizio di autocarri e di militari che prelevavano i fuggiaschi e li riconducevano al ponte di confine, restituendoli a Mao. I cinesi, ricacciati, non si davano per vinti e riprendevano la via dei monti per ritentare una seconda volta, una terza, una quarta.

Accadde che un ragazzino giunse fino alle porte di Hong Kong. Non sapendo dove si trovava, domandò a un signore: «Dov'è Hong Kong?». Il signore capì che quel ragazzo era un fuggiasco, lo prese per un braccio e lo consegnò alla polizia. Il ragazzo gli lanciò un'occhiata di sbieco e mormorò tra i denti: «È l'ottava volta che tento; ma alla prossima ci riuscirò».

I comunisti inasprirono la vigilanza, e l'esodo s'affievolì. Ma non si spese del tutto. Ancor oggi entrano in Hong Kong 150 clandestini al giorno, molti sgusciando su barchette leggere tra gli scogli della costa frastagliatissima.

L'ultimo censimento assegna a Hong Kong tre milioni e mezzo di abitanti, ma sono di più. I capi famiglia non denunciano tutti gli appartenenti ai loro gruppi, e poi molti fuggiaschi hanno imparato che si può vivere lo stesso anche se il proprio nome non risulta sulle liste dell'anagrafe.

HONG KONG HA SETE

Tutta questa gente ha sete. Ma l'acqua a Hong Kong viene dal cielo, e il cielo spesso non la manda. Dall'aprile del '62 all'aprile del '64 non ci fu una sola pioggia degna di questo nome.

S'incominciò col razionare l'acqua. Nei primi sette mesi del 1964 i rubinetti delle case erogarono l'acqua solo per tre ore ogni quattro giorni. Le fontane pubbliche buttarono acqua per tre ore ogni due giorni. Quindi code a non fi-

nire, con secchi e bidoni. I ragazzi saltavano la scuola per arrivare a riempire il bidone.

Poi nell'estate scoppiarono sette tifoni uno dopo l'altro, e di acqua ce ne fu in abbondanza. Intanto si era allestito un serbatoio capace di 25 milioni di litri, e si erano fatti due canali. Ma anche l'acqua, ricchezza dei poveri, scarseggia a Hong Kong.

5000 CINESI PER PALAZZO

Il problema degli abitanti crea poi il problema delle abitazioni.

I poveri, i rifugiati, s'accontentano di poco, anche d'una capanna. Alcuni anni fa le capanne a Hong Kong pullulavano dappertutto. Nella stagione secca, da settembre a gennaio, gl'incendi erano all'ordine del giorno. Le associazioni di beneficenza si prodigavano a favore dei sinistrati, sicché qualcuno dava fuoco alla sua capanna per farsi soccorrere.

Il governo fece piazza pulita delle capanne e le sostituì con enormi palazzi di sette piani, tutti uguali, costruiti in serie. Chi li vede una volta, non li dimentica più. Hanno la forma di un'acca, con quattro bracci. Hanno 30 stanze per braccio, cioè 120 stanze per piano, 840 stanze per palazzo. In ogni stanza dovrebbero stare solo cinque persone, ma di fatto ce n'è sempre di più. Totale, cinquemila persone per palazzo.

I palazzi s'ammassano a grappoli, dovunque c'è uno spiazzo libero. Ogni grappolo ha un nome e ogni palazzo ha una lettera dell'alfabeto che lo distingue. Quando le lettere semplici dell'alfabeto non bastano più, allora si raddoppiano. In fazzoletti di terra vivono 50.000, 100.000, 200.000 cinesi.

Anche sul mare vivono i cinesi: ce n'è centinaia di migliaia che trascorrono la vita in barca. Ogni barca una famiglia, ogni gruppo di famiglie una giunca per la pesca. Le barche ormeggiano nei porti, ordinate in doppie file, e

lasciano sempre libero lo spazio per chi voglia andarsene, come fanno le auto nei posteggi. Le città di barche raggiungono a volte gli 80.000 abitanti.

FILM ITALIANI PER LE SALE CLANDESTINE

Il superaffollamento e la conseguente promiscuità pongono un altro grave problema: quello morale. Con i palazzi a sette piani non ci sono più pericoli d'incendio, ma si rischia di compromettere la sanità morale delle famiglie. In più, la proiezione di film specialmente europei influisce disastrosamente sui giovani. Film italiani e francesi, famosi per la loro sporcizia, sono proiettati clandestinamente nelle sale non autorizzate.

I cinesi in morale seguono Confucio, in filosofia il Taoismo e nei riti il Buddismo. Il confucianismo di per sé non è una religione. Il Taoismo è una religione ma è troppo elevata per essere compresa dal popolo, il quale invece si attacca al Buddismo per avere dei riti esterni da praticare. Al primo e al quindicesimo giorno d'ogni mese lunare i cinesi bruciano gl'incensi e accendono le candeline. Si vedono candeline per le strade e dappertutto. La festa dei morti, al 5 di aprile, è sentitissima. Altra festa che ha elementi religiosi, è l'inizio dell'anno cinese, che cade nella prima luna tra il 15 gennaio e la fine di febbraio.

Ma le feste stanno perdendo la loro carica di religiosità e concedono molto al folclore.

MOLTE NUOVE SCUOLE ATTENDONO IL MISSIONARIO

Dare una casa a quattro milioni di persone non basta: occorre anche dare ai loro figli una scuola.

Il governo ha fabbricato scuole elementari in numero quasi sufficiente. Mancano invece le scuole medie. Nel '64 trentamila ragazzi si presentarono all'esame d'ammissione alla media, ma solo diecimila poterono essere accolti nelle scuole governative o private.

Le scuole cattoliche sono molto stimolate. Alcune hanno cent'anni di vita, come quelle tenute dalle Suore Canossiane. I salesiani giunsero a Hong Kong nel 1928, e vi aprirono un orfanotrofio che ora è trasformato in un grande istituto, comprendente scuole dalle elementari al liceo per 1600 ragazzi. Nel '34 aprirono una scuola tecnica che conta oggi 450 interni. In seguito venne la 'Salesian School', che ha 1800 ragazzi nella sezione diurna e 600 nella sezione serale gratuita. Sulla terraferma i salesiani hanno ancora la scuola 'Tang King Po' con 1600 ragazzi. Complessivamente nella sola Hong Kong gli alunni sono 5000.

I BIMBI CRISTIANI SONO I PIÙ OBBEDIENTI

Il governo sta costruendo 300 nuove scuole medie, e ne ha offerte 60 al Vescovo cattolico. Il Vescovo ha convocato i rappresentanti delle varie Congregazioni insegnanti di Hong Kong e ha offerto loro la grossa torta di 60 scuole perchè se la dividessero. I salesiani ne accettarono diverse; altre scuole furono prese da altre congregazioni; le rimanenti attendono operai della vigna, che per ora non arrivano.

I genitori cinesi, anche se sono buddisti, sono spesso felicissimi di affidare i loro bambini alla scuola cattolica. Più d'un papà e d'una mamma hanno detto: «Al mio bambino fate studiare la religione cristiana. Io voglio che diventi cristiano, perchè i cristiani sono gente onesta e i ragazzi cristiani obbediscono ai loro genitori più degli altri».

I buddisti anziani invece sono attaccatissimi alla loro religione, e temono che i nipoti, divenuti cristiani, non li seppelliscano più secondo i riti tradizionali. Temono di venire sepolti 'come cani', senza i vestiti bianchi, senza le prostrazioni, le candele e le 'carte bianche' buttate dietro il feretro per impedire ai demòni di inseguire la loro salma.

Ora la Chiesa considera i riti pagani con maggior benevolenza, e li permette quasi tutti. In più, i cinesi non sono insensibili alla suggestività dei riti funebri cattolici. Così anche i buddisti più accaniti concedono ora con una certa facilità ai figli il permesso di farsi cristiani. E poi i figli a poco a poco convertono tutta la famiglia.

I cattolici a Hong Kong sono quasi duecentomila e i protestanti poco meno, ma suddivisi in un centinaio di denominazioni diverse. Tra cattolici e protestanti non c'è lotta: c'è rispetto, se non vera collaborazione. Uno spirito nuovo impronta le loro relazioni.

I cattolici nel 1948 erano soltanto ottantamila: in questi ultimi anni il ritmo delle conversioni è cresciuto vertiginosamente. Solo la mancanza di missionari impedisce di fare di più. La 'Salesian School' nel 1964 aveva 650 cattolici su 1800 allievi. Le quattro scuole salesiane danno alla Chiesa 400 battezzati all'anno.

Hong Kong ha sì problemi che si chiamano sovrappopolazione, acqua potabile, casa, scuola; ma ha soprattutto grossi problemi morali da risolvere. Il governo inglese spiana colline e fabbrica palazzi, serbatoi, canali. I missionari nelle scuole preparano alle famiglie dei ragazzi più buoni, che portano nel focolare domestico il profumo di Cristo e nella società l'esempio d'una vita onesta e laboriosa.

Hong Kong ha mille problemi, ma ha anche chi cerca di risolverli per il meglio.



Una città di barche



I ragazzi dell'Oratorio salesiano della 'St. Louis School'

Un palazzo a forma di 'acca': biancheria al sole, molti bimbi e un parrucchiere ambulante



PISA CI ATTENDE

Dal 6 al 13 giugno si terrà a Pisa il XVII Congresso Eucaristico Nazionale. Tema generale del Congresso è « *Il culto dell'Eucaristia quale mistero della reale presenza di Cristo in mezzo agli uomini* ». Lo sintetizza bene il motto del Congresso: « *Nobiscum Deus: Dio con noi* ».

L'Eucaristia — il massimo dono di Dio agli uomini — assume un triplice aspetto: è il dono di Gesù per noi: eccolo Vittima nel santo Sacrificio della Messa; è il dono di Gesù in noi: eccolo Pane eucaristico nella santa Comunione; è il dono di Gesù con noi: eccolo Ospite in mezzo a noi.

Non è raro il caso che, mentre si partecipa con interesse alla santa Messa — interesse accresciuto oggi dalla rinnovata Liturgia — mentre ci si accosta con gusto alla Mensa eucaristica, si dimostri una certa indifferenza e trascuratezza nel culto al Cristo realmente presente nelle nostre chiese.

Perciò il Congresso Eucaristico di Pisa si propone di ravvivare la fede nella presenza reale di Gesù in mezzo a noi e di riportare in onore l'adorazione dell'Eucaristia e la visita personale a Gesù Eucaristico.

L'interesse del tema è accresciuto dal fatto che nei precedenti Congressi Eucaristici Nazionali (il primo fu tenuto a Napoli nel 1891) l'Eucaristia fu trattata ora nel suo valore sacrificale e conviviale, ora nella sua funzione sociale di redenzione, di riparazione, di santificazione, di progresso, di civiltà, di pace; ma in nessun Congresso si è espressamente studiato, come si farà a Pisa, il dogma della

reale presenza del Salvatore nei tabernacoli delle nostre chiese.

Il tema è del massimo interesse per noi, figli e devoti dell'Apostolo dell'Eucaristia, perchè viene ad alimentare la fiamma di amore a Gesù, nascosto sotto i veli eucaristici, già così potente in quanti vivono nel clima spirituale creato da Don Bosco.

Sono note le parole con le quali il Santo alimenta la fede dei suoi nella efficacia della visita a Gesù, presente nell'Eucaristia: « *Volete che il Signore vi faccia molte grazie? visitatelo sovente. Volete che ve ne faccia poche? visitatelo di rado. Volete che il demonio vi assalti? visitate di rado Gesù in Sacramento. Volete che fugga da voi? visitate sovente Gesù... Miei cari, la visita al Sacramento è un mezzo troppo necessario per vincere il demonio. Andate dunque sovente a visitare Gesù e il demonio non la vincerà contro di voi* ».

La nostra Terza Famiglia sarà presente con un bel numero di membri, che si incontreranno nella giornata conclusiva del 13 giugno col seguente programma di massima: nella mattinata si uniranno per la santa Messa comunitaria e in un fraterno convegno. Nel pomeriggio parteciperanno ufficialmente alla processione e alla funzione di chiusura.

I Cooperatori che prenderanno parte al Congresso, rappresenteranno tutti i membri della Pia Unione, che si troveranno spiritualmente uniti attorno all'Ostia Santa nel suo nuovo trionfo di Pisa, per cooperare alla realizzazione degli obiettivi che si propone appunto il Congresso.



COOPERATORI IN AZIONE

Intenso lavoro apostolico delle Cooperatrici di Guayaquil

Abbiamo già parlato in altro numero dell'attività molteplice della Pia Unione dei Cooperatori di Guayaquil (Equador). Qui ci limitiamo a una significativa fotocronaca dell'opera caritativa che svolgono le Cooperatrici a beneficio del popolare Oratorio, dei poveri e dei lebbrosi.

Le Cooperatrici offrono al Direttore dell'Oratorio don Angelo Miglio il necessario per la cucina e il refettorio: 60 lenzuola, denaro per la colonia dei ragazzi poveri e libri per i catechisti.



Mons. Gabriel Diaz Cueva, vescovo ausiliare di Guayaquil, dichiara l'illustre Cooperatrice donna Teresa Baquerizo de Lopez, figlia di un ex presidente della Repubblica, «Mamma dell'Oratorio per il 1965» e le consegna la medaglia della riconoscenza.

Le Cooperatrici tra i lebbrosi, che visitano ogni mese donando loro medicine, vestiti per i bambini, coperte, alimenti, libri, riviste e soprattutto il conforto della loro amorevole presenza.

Le Cooperatrici consegnano a 915 famiglie indigenti il pacco natalizio, e a 110 tra le famiglie più bisognose anche scarpe e vestiti per i bambini, confezionati da loro. La Televisione del 7 gennaio ha fatto conoscere quest'opera.



Il «Laboratorio del Povero» delle Cooperatrici di Guayaquil aiuta mensilmente oltre 100 famiglie, l'Oratorio, le vocazioni, gli ammalati e ogni iniziativa della Pia Unione. Qui, per esempio, si vede un «Tea Rummy» realizzato dalle Cooperatrici a beneficio dei poveri.



'Padre Juan', padre di tutti



A Trelew (Chubut-Patagonia) allora c'era solo un gruppo di casupole. Ogni sabato un giovane prete salesiano da Rawson vi si recava a cavallo e la domenica vi celebrava la santa Messa. Un sabato il sacerdote dormiva in una stanzuccia accanto alla cappella improvvisata. Non lontano di lì alcuni anticlericali proiettavano in un rozzo bar la prima pellicola cinematografica giunta a Trelew. L'avevano scelta con cura. Si trattava di *Elettra*, un film a forte tinta anticlericale.

Quella pellicola muta del 1905 fu estremamente efficace: gli spettatori, terminato lo spettacolo, uscirono per le vie in cerca di preti contro i quali sfogare la loro fobia. L'unico che c'era in paese, dormiva beatamente in attesa di convocarli per la Messa festiva. Contro la debole porta di quello stambugio scaricarono una grandine di pietre e di rottami. Il poveretto si svegliò bruscamente e, non sapendo a che cosa attribuire una così nutrita salve di artiglieria, volle uscire a vedere di che si trattava. Un proiettile lo colpì; allora richiuse la porta, si bendò come poté e attese, pregando, che passasse la tormenta.

Questo è il 'Padre Juan', come tutti lo chiamavano, l'apostolo salesiano del Chubut, morto lo scorso anno a 98 anni. Vi era giunto dall'Uruguay nel 1901. Aveva atteso con la sua valigia a soffietto in Puerto Madryn la nave a vela che ve lo doveva portare, e non si era più mosso da quelle terre, che amò sempre come sua seconda patria e che oggi lo onorano tra i loro grandi evangelizzatori.

La mansuetudine fu la sua ricchezza. «Beati i miti perchè possederanno la terra», ha detto Gesù. Padre Juan con la sua straordinaria mitezza si rese padrone dei cuori.

«Ragazzo mio», diceva a mezzo Chubut. E i suoi 'ragazzi' non erano solamente i moltissimi che aveva battezzato, unito in matrimonio o riconciliato con Dio, ma tutti coloro che la Provvidenza metteva sul suo cammino. Padre Juan, guidato dalla santa ingenuità delle anime semplici, precorse gl'insegnamenti

di papa Giovanni XXIII e le disposizioni del Concilio Vaticano II. Egli ignorava che ci fossero proibizioni di comunicare con gli acattolici. Per lui erano suoi 'figliuoli' tutti ugualmente, a qualunque credo appartenessero. Per tutti aveva lo stesso sorriso (quel sorriso così suo) e lo stesso abbraccio.

Quando qualche macchina passava accanto al missionario, si fermava e lo invitava a salire. Chi era che aveva frenato all'altezza di quel pellegrino, che viaggiava con la piccola borsa degli ultimi conforti religiosi? Padre Juan non lo chiedeva. Era uno dei suoi 'figliuoli'. Poteva essere cattolico, come ebreo, come protestante. Davanti al mite sacerdote crollavano tutte le frontiere, tutti si trovavano d'accordo e uniti in un solo sentimento, il più bello ed elevato di tutti: l'amore.

Passò 63 anni nella Patagonia. Se ne allontanò raramente e solo per ubbidienza. Forse l'unico suo dispiacere fu di non morire «là dove il vento rugge», ma a Bahia Blanca. I superiori vollero che passasse il rigido inverno scorso in un sanatorio di Bahia, maternamente assistito dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ma dopo aver resistito tanti anni alle rudi carezze del terribile vento patagonico, pareva che il suo organismo sentisse il bisogno di questo elemento di lotta. Altri muoiono perchè manca loro l'aria; Padre Juan dev'essere morto perchè gli mancò il vento!

Il suo funerale fu un plebiscito di amore nella terra che egli aveva conquistato con la sua bontà. Attorno alle sue spoglie venerate c'erano i suoi 'figliuoli'. Tutti i partiti politici, tutte le fedi, tutte le nazionalità formavano il suo corteo funebre. Per lui che aveva sentito la paternità nel senso più universale, che al proprio nome aveva associato sempre con tanta verità quello di 'padre', tutti erano 'figliuoli' e si sentivano realmente tali.

La presenza di Padre Juan nelle sconfinite regioni patagoniche andrà ingrandendo, come l'ombra del sole, che si allunga man mano che declina nel tramonto.

A ROMA È PRONTA

LA CITTADELLA SALESIANA DEGLI STUDI

Nel giugno 1954 la Chiesa era in festa per la proclamazione di sei novelli Santi, e i Salesiani onoravano nella gloria del Bernini l'allievo prediletto di Don Bosco, San Domenico Savio. Il Rettor Maggiore Don Ziggiotti, avuta l'autorevole parola del Papa Pio XII, accolse l'invito di recarsi a vedere fuori di Roma un terreno che sembrava adatto per la nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano. L'Ateneo aveva già un bel nome, ma una dimora inadeguata. Da anni viveva smembrato con una facoltà da una parte e un istituto dall'altra. Occorreva pensare a una sede stabile e adeguata al suo sviluppo. Don Ziggiotti trovò buono il posto che gli veniva indicato. Comperare il terreno e progettare la nuova opera non fu difficile; ma non lo fu altrettanto costruirla. Si era nel 1954: solo sei anni dopo si sarebbe potuto cominciare a mettere un mattone sull'altro.



Interno della 'Hall'

Oggi l'opera è finita: la «cittadella degli studi» entra in rodaggio ospitando il XIX Capitolo Generale della Congregazione, e nell'ottobre prossimo inizierà il suo primo anno accademico.

Chiamarla «cittadella» non è un'esagerazione. Comprende 14 blocchi di edifici, distribuiti su un'area di oltre centomila metri quadrati. Sorge nella zona nord-est di Roma, a circa dieci chilometri dal Campidoglio, nel quartiere Nuovo Salario, a metà strada tra il Monte Sacro e la via Salaria.

Dall'ottobre prossimo, tutto il Pontificio Ateneo Salesiano si troverà così riunito: le tre facoltà di Filosofia, Teologia e Diritto Canonico, l'Istituto Superiore di Pedagogia e un'altra opera di recente istituzione, il Pontificio Istituto di Alta Latinità, affidato ai Salesiani da Giovanni XXIII e confermato da Paolo VI con *Motu proprio* del 22 febbraio 1964. In seguito si costruirà anche la chiesa parrocchiale con tutte le opere e l'oratorio quotidiano, che nelle case salesiane non può mancare mai.

La «cittadella» avrà circa 750 abitanti. Li attendono i padiglioni nuovi fiammanti: la grande hall d'ingresso, il rettorato, il palazzo del Latino, i due edifici dell'Ateneo, il complesso delle due chiese, i locali per le suore, l'ala della palestra, i due edifici della biblioteca, il palazzo dei servizi (refettori, lavanderia e cucine) e il palazzo per il personale di servizio.

La costruzione ha fagocitato montagne di cemento e di ferro. Ci sono voluti circa due milioni di mattoni solo per la cortinatura esterna degli edifici, che raggiungono la capienza di complessivi 270.000 metri cubi.

Si contano 60 aule scolastiche. L'aula magna ad anfiteatro ha 1300 posti. Vi sono altre aule di grande capienza. Due aule poi si possono utilizzare come sale da proiezione e per tornate accademiche.

Ci sono campi per il calcio, il tennis, la pallavolo, le bocce, e quattro ampi cortili per ricreazioni normali.

I padiglioni e i cortili sono resi più leggiadri da piante e aiuole; qua e là sorgono piccoli parchi con alta vegetazione e belle bordure di bosso, mirto e rosmarino.

Per i 450 giovani studenti che il PAS ospiterà, daranno generosa prestazione domestica le Figlie di Maria Ausiliatrice. C'è un palazzo completamente a loro disposizione, comodo e arioso. Quando funzionerà anche la parrocchia, le suore si prenderanno cura anche delle associazioni femminili parrocchiali.

Il complesso di edifici è im-

prontato a linee architettoniche moderne, ma sobrie e intonate con quell'austerità che si addice a un ateneo. Dovunque c'è abbondanza di aria e di luce. I prospetti sono tutti in cortina di mattoni, con ampie finestre. Gli architetti hanno creato giochi di movimento, rompendo le linee con profondità e sporgenze.

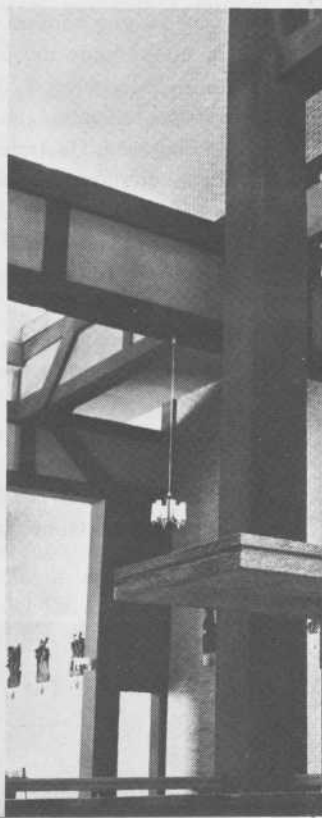
Ci sono porticati doppi, interni ed esterni, per la bella stagione e per la brutta, separati da vetrate. Tutta a vetrate è la hall d'ingresso, ampia e luminosissima, molto funzionale. I palazzi sono collegati con gallerie e pensiline.

Al centro degli edifici si eleva un caratteristico complesso architettonico costituito di grosse masse affiancate e disposte in bella proporzione. Sono le due chiese, quella inferiore che ha molti altari per i tanti sacerdoti che vi celebreranno; e quella superiore con un solo altare, rivolto

Palazzo della biblioteca e Aula magna



La chiesa superiore: interno con altare rivolto verso i fedeli



verso il popolo, per le assemblee liturgiche. Da uno dei cortili, che si trova in felice posizione panoramica, è visibile la cupola di San Pietro.

Ora che l'opera è compiuta, quasi non sembra vero che si siano potute superare tante difficoltà. La prima fu quella del piano regolatore della città di Roma, ancor oggi in corso di approvazione.

Solo nel 1960 si poterono iniziare i lavori, ma in quel periodo la mano d'opera era molto richiesta, cara e difficile da trovare. Anche il materiale da costruzione aumentò di prezzo. Da ultimo, c'è stato il brutto tempo di quest'inverno a intralciare i lavori. L'eccezionale nevicata del febbraio scorso è caduta proprio mentre si sistemavano gli spiazzi all'aperto.

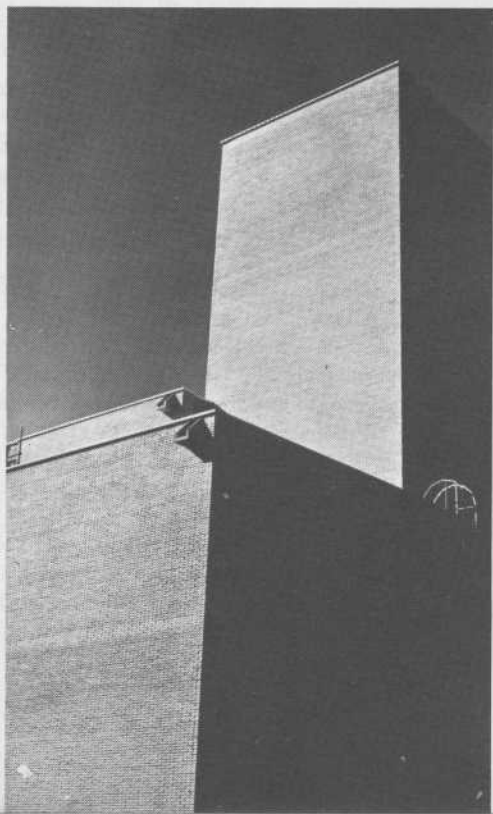
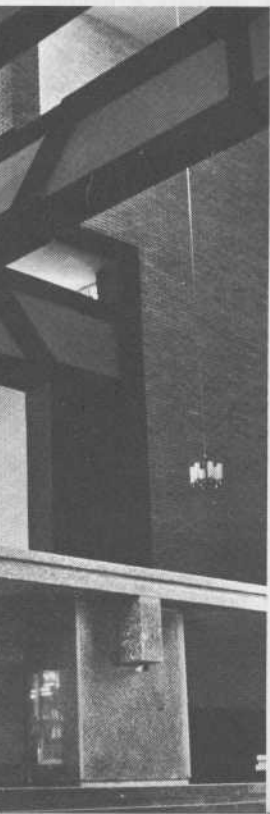
Come si è potuta realizzare la nuova opera? Evidentemente la Congregazione tutta ha dovuto

fare un eccezionale sacrificio, anche se l'ha affrontato con entusiasmo. Infatti si sono mobilitate tutte le Ispettorie del mondo; anche quelle dei paesi più poveri hanno voluto dare il loro apporto. L'intervento poi di un insigne Benefattore ha facilitato alla Congregazione questo sforzo economico, che da sola non sarebbe mai stata in grado di compiere. Ora, mentre ci si avvia alla conclusione dei lavori, rimane ancora una parte notevole di spese da saldare; ma, come per le altre opere, ci affidiamo alla Provvidenza, e siamo certi che non ci mancherà.

Sul frontone della chiesa superiore c'è un altorilievo di bronzo con la maestosa figura di Gesù Maestro. Alla sua scuola verranno chierici e sacerdoti da tutti i continenti. Lì, da Gesù Maestro e dal suo Vicario impareranno le « parole di vita eterna » per ripeterle poi in tutto il mondo, ovunque andranno.

Mentre usciamo con questo numero, nella accogliente nuova sede romana del Pontificio Ateneo Salesiano sono già in pieno svolgimento i lavori del XIX Capitolo Generale della Congregazione. Di esso ci ripromettiamo di offrire ai nostri Cooperatori, Benefattori e Amici un abbondante servizio. Intanto rinnoviamo a tutti l'invito a intensificare la preghiera perchè si raggiungano le mete che il Capitolo Generale si prefigge, nello spirito di Don Bosco e in adeguamento alle esigenze dei nostri tempi.

Le chiese:
masse affiancate, disposte
in bella proporzione



Veduta parziale
del palazzo del Rettorato



NEL MONDO SALESIANO

COMMEMORATO IN CINA IL MARTIRIO DI MONS. VERSIGLIA

Le varie case salesiane di Macao e Hong Kong hanno commemorato il 35° del martirio di mons. Luigi Versiglia e di don Calisto Caravario, i missionari salesiani uccisi nel 1930 da un gruppo di pirati cinesi. L'Istituto Immacolata di Macao, casa madre dei Salesiani nella Cina, che ebbe in don Versiglia il suo fondatore e primo direttore, il 25 febbraio scorso tenne un'accademia commemorativa. Sul palco spiccavano due grandi quadri raffiguranti i due martiri, opera del coadiutore salesiano cinese Mario Pun. Nella funzione liturgica l'Ispettore salesiano usò il calice che don Paolo Albera, secondo successore di Don Bosco, aveva usato nella sua Messa d'oro e poi aveva donato a mons. Versiglia. A Macao si ricorda che quando il Vescovo missionario prese in mano il calice per la prima volta, gli si riempirono gli occhi di lacrime e disse: «Sì, Don Bosco vide un calice pieno di sangue di salesiani martiri... Io sono pronto, o Signore». Era un presentimento che quel sangue doveva essere il suo?

Anche nel collegio salesiano 'Yuet Wah' di Macao la ricorrenza fu celebrata con la commemorazione ufficiale alla presenza del Vescovo di Macao, dei Superiori degli Ordini religiosi, di larghe rappresentanze delle comunità religiose e di 800 allievi.

Nell'Aspirantato 'San Domenico Savio' di Hong Kong un gruppo di allievi mise in scena, sotto la direzione dell'autore don Pietro Tsang, un lavoro in tre atti, la ricostruzione storica del martirio dei due missionari salesiani.

Don Krischner ai novizi e chierici studenti a Hong Kong-Cheung Chau tenne una conversazione di quasi due ore sulla vita e virtù dei due martiri, accanto ai quali era vissuto a lungo.



SANTO DOMINGO (Rep. Dominicana) - Il canto del Vangelo nel solenne pontificale celebrato dall'Arcivescovo per commemorare il 30° anniversario dell'arrivo dei Salesiani a Santo Domingo. La data fu anche ricordata con un'accademia commemorativa alla quale parteciparono quattro Ministri e tenne il discorso ufficiale l'Ecc.mo Nunzio di Sua Santità, mons. Emanuele Clarizio; si ebbero pure altre manifestazioni nel quadro delle celebrazioni del Congresso Mariano Internazionale

I SALESIANI AL CONGRESSO MARIOLOGICO-MARIANO DI SANTO DOMINGO

Tra il 18 e il 25 marzo scorso si è svolto a Santo Domingo un Congresso Mariologico-Mariano internazionale, organizzato dalla Pontificia Accademia Mariana Internazionale di Roma. Il Congresso si articolò in due sezioni, quella mariologica e quella mariana.

La sezione mariologica, con scopi strettamente di studio, affrontò il tema: *Maria nella Sacra Scrittura*. Molti tra i più grandi mariologi di oggi sono stati presenti e hanno collaborato ad approfondire la parola rivelata da Dio sulla Madonna.

La sessione mariana affrontò il tema *La maternità spirituale di Maria* con lo scopo pratico di diffondere la divozione mariana in prospettiva cristocentrica ed escatologica.

Al termine del Congresso venne consacrato il nuovo Santuario nazionale mariano di Higüey e benedetto un villaggio per i senzatetto, costruito con le offerte dei cattolici di tutto il mondo.

I Salesiani hanno partecipato attivamente al Congresso, soprattutto nella persona del nostro cardinale Raul Silva Henríquez, arcivescovo di Santiago e Legato Pontificio al Congresso stesso. Col Cardinale sono stati parte attiva del Congresso lo studioso in esegesi biblica don Giorgio Castellino, Sottosegretario alla Pontificia Commissione per gli Studi Biblici e Perito al Concilio Vaticano II, e il mariologo don Domenico Bertetto, docente presso il Pontificio Ateneo Salesiano.

Il radiomessaggio pontificio, una solenne processione guidata dal Cardinale Legato e un pontificale nella piazza del Congresso furono le note conclusive del Congresso mariano.



ROMA • Sua Eminenza il Card. L. Traglia, nell'ampia sala dell'Istituto Salesiano 'Teresa Gerini', premia i vincitori della "gara per il miglior spettacolo" tra gli alunni delle Scuole romane dipendenti dal Vicariato di Roma. Ha meritato il primo premio assoluto il Collegio Ucraino, diretto dai Salesiani

IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO • Mentre fervono i lavori nella chiesa inferiore in vista della parziale inaugurazione che entro maggio si spera possa aver luogo presenti i 150 membri del Capitolo Generale, rappresentanti di tutta l'Opera Salesiana nel mondo, si continuano i lavori anche nella chiesa superiore, che per i rigori invernali han dovuto subire una sosta obbligatoria



MAGGIO

il mese dei fiori

6 maggio

FESTA DI SAN DOMENICO SAVIO

il Ragazzo Santo, il Santo dei ragazzi, il Santo delle mamme e delle culle, il Patrono dei « Pueri Cantores », proclamato tale da Pio XII.

14 maggio

SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Confondatrice con Don Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice e prima Superiora Generale dell'Istituto.

24 maggio

SOLENNITÀ DI MARIA SS. AUSILIATRICE

Ecco la preghiera di Don Bosco a Maria Ausiliatrice, che si direbbe composta oggi per Maria « Madre della Chiesa », il nuovo titolo col quale ha voluto onorarla Paolo VI.

O Maria, Vergine potente: Tu grande ed illustre presidio della Chiesa: Tu, aiuto meraviglioso dei Cristiani: Tu, terribile come esercito schierato a battaglia: Tu, sola, hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo: Tu, nelle angustie, nelle lotte, nelle strettezze difendici dal nemico, e nell'ora della morte accogli l'anima nostra in Paradiso.



TORINO-VALDOCCO - Sabato, 6 marzo, nella Basilica di Maria Ausiliatrice S. E. monsignor Albino Mensa, vescovo d'Ivrea, ha ordinato Sacerdoti 23 diaconi salesiani di Bollengo. Con i molti italiani vi erano anche brasiliani, cinesi, giapponesi eccetera. In Italia, oltre i Sacerdoti novelli del Pontificio Ateneo Salesiano e di Bollengo, vi sono i Sacerdoti novelli degli Studentati Teologici di Monteortone (Padova), di Castellammare di Stabia (Napoli) e di Messina: un complesso di oltre 100 novelli Sacerdoti



UN LEBBROSARIO COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO

Nell'isola Coloane al largo di Macao è stato inaugurato il «Villaggio Madonna Addolorata», che accoglie numerosi malati di lebbra. Il lebbrosario ha una storia molto antica, ma ha incominciato una nuova vita nell'agosto del 1963, quando il salesiano don Gaetano Nicosia vi prese dimora stabile. Egli cambiò l'antico nome di Lebbrosario in quello significativo di «Villaggio Madonna Addolorata» e si adoperò a migliorare le condizioni morali e materiali dei ricoverati. Interessò le autorità religiose e civili, il «Catholic Welfare» e tanti amici. Gli aiuti vennero abbondanti e si poté dare al villaggio l'acqua, la luce elettrica e creare una piccola fattoria che rende il villaggio quasi autosufficiente.

Il governo per parte sua volle che tutti gli edifici fossero riparati e rimessi a nuovo. Li provvide di luce elettrica e acqua corrente; aggiunse alla fattoria un pollaio e una stalla

e fece asfaltare i 250 metri della strada che attraversa il villaggio. È difficile dire le migliori spirituali che il lavoro, il canto e le feste organizzate da don Nicosia hanno apportato nel cuore e nell'anima dei ricoverati, la maggior parte dei quali non è cattolica.

L'aspetto del villaggio era cambiato così radicalmente che le autorità ritennero giusto farne l'inaugurazione ufficiale. Presenziarono alla cerimonia il Governatore di Macao, il Vescovo diocesano mons. Tavares e altre autorità.

Sulla collina che sovrasta il villaggio presto verrà collocata una croce alta dieci metri; il crocifisso in bronzo è dono dello scultore Francesco Messina. La chiesetta del villaggio è diventata ora troppo piccola. I lebbrosi la frequentano spesso e vi trovano il conforto e la gioia. Nel villaggio sono venute due Suore Annunziatrici del Signore, che curano la cucina e i laboratori di cucito e di ricamo. Tengono anche corsi di lingua portoghese, cinese e inglese.



NORIMBERGA (Germania) • La Casa 'Don Bosco' (pensionato per giovani operai) inaugurata dal Vescovo di Norimberga e costruita nel periodo di un anno e mezzo. Vi sono anche le sale per le Associazioni della annessa Parrocchia

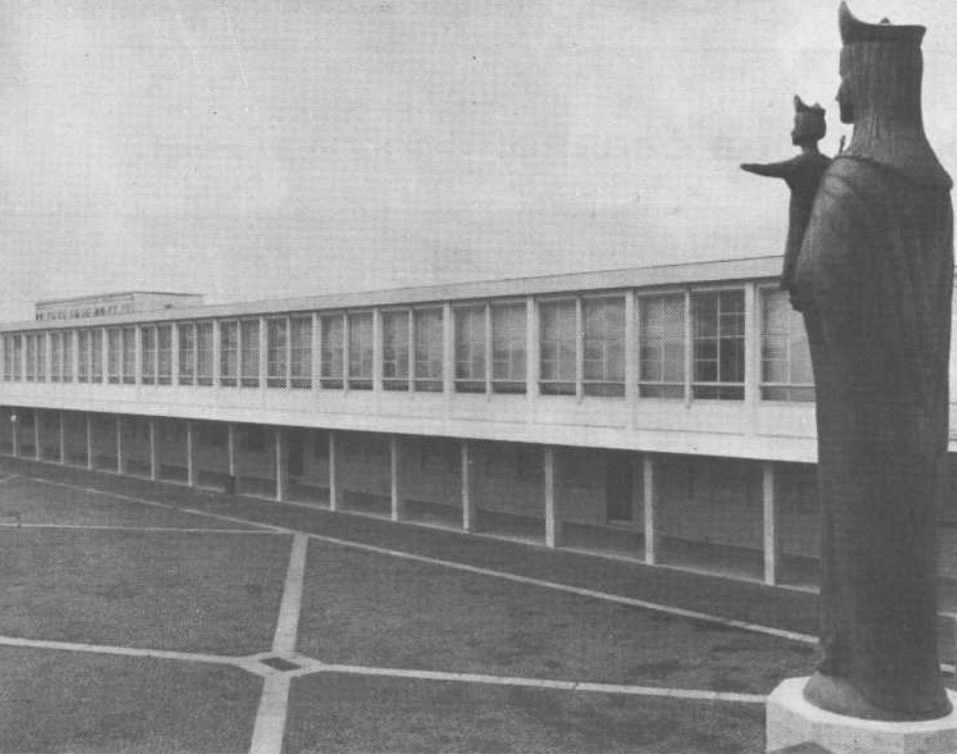


BELLUNO • La nuova chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco, con l'altare rivolto verso i fedeli, secondo le ultime direttive liturgiche. S. E. il Vescovo mons. Muccin l'ha benedetta e vi ha celebrato la prima santa Messa. La chiesa è nuova nello stile, ma di un moderno contenuto, che invita al raccoglimento e alla preghiera



COLOANE (Macao)
Villaggio Madonna Addolorata con l'ultima arrivata, che è anche la più piccola degente, Maria Ngo





ROMA - Questa artistica statua in bronzo di Maria Ausiliatrice, che domina l'ampio cortile dei giochi (mq. 8.300) dell'Istituto Salesiano 'Teresa Gerini' sulla via Tiburtina, è una delle ultime opere della scultrice Lyda Preti. La statua, alta m. 1,80, è stata offerta dagli alunni dell'Istituto professionale, del quale nella foto si vede soltanto uno scorcio, e che comprende otto edifici collegati fra loro da ampi portici, oltre a tutte le attrezzature sportive e culturali

RADIOCORRIERE DI RADIO CAIARI

Apostolica di Porto Velho nel Brasile, una Prelatura vasta quanto l'Italia.

'Radio Caiari' combatte la sua brava battaglia per la fede e la civiltà, in una regione dove i nemici si chiamano comunismo, analfabetismo e ignoranza religiosa. A dirigerla c'è un salesiano, don Ugo Vittorio. Se 'Radio Caiari' pubblicasse un *Radiocorriere*, presenterebbe questi programmi.

Trasmissioni quotidiane dalle 6 alle 22,30.

Ore 6: 'Preghiera alla Madonna', 'Breve meditazione', poi 'Un giorno nel mondo', ossia un programma sulle ricorrenze del giorno, registrato dalla Radio Nazionale.

Ore 7: 'Preghiera dell'agricoltore'.

Ore 8,30: 'La palestra della maestra', una trasmissione varia a scopo istruttivo.

Ore 12: 'Sosta con Dio', cioè un pensiero tratto da un libro. Poi don Ugo tiene una conversazione su argomenti pedagogici di attualità, e parla da prete, senza rispetti umani. Segue una gaia trasmissione per i bimbi.

Ore 14: Un programma umoristico, poi il 'Catechismo per gli adulti'.

Ore 18: Recita dell'*Angelus* e pensierino.

'Caiari' è il nome di un'antica tribù brasiliana. 'Radio Caiari' è la stazione trasmittente gestita dai salesiani della Prelatura

Ore 22,30: Don Ugo dà la 'Buona notte' con parole cordiali, da ascoltarsi con la testa sul cuscino.

Di domenica vanno in onda programmi speciali, come la Messa, la vita della Chiesa o il Concilio. Alle 10,30 'Radio Caiari' si collega nientemeno che col teatrino salesiano, dove bimbi, ragazzi e ragazze si esibiscono in canti, accompagnati da un'orchestrina jazz di ex allievi. Al pomeriggio le cronache sportive.

Tre volte alla settimana va in onda la 'Bibbia dramatizzata', un programma registrato dalla Radio Nazionale che comprende 150 trasmissioni di 20 minuti ciascuna, e sono un successo.

Si trasmettono anche novelle, racconti, programmi di musica sinfonica. Due volte alla settimana c'è il corso di lingua inglese, e il libro di testo viene inviato gratis a richiesta. Ci sono poi i programmi di divulgazione scientifica e i notiziari di vario genere. I film che si proiettano nelle sale di Porto Velho sono recensiti tutti i giorni dalla radio.

Tante altre trasmissioni sarebbero indicate sul *Radiocorriere* di 'Radio Caiari', se ci fosse. Don Ugo dice che se arrivassero i comunisti (contro i quali spara a zero), egli finirebbe nella lista delle persone da fucilare, insieme col suo Vescovo, che dalla radio tiene i quaresimali. Ciò non turba i sonni di don Ugo, nè degli altri di 'Radio Caiari'.

IN BREVE

ARGENTINA

Il CIPE per la soluzione dei problemi educativi dei giovani

È stato costituito a Buenos Aires, anche a servizio di altre istituzioni educative, un centro di documentazione e di ricerca sui problemi della formazione giovanile, il CIPE (Centro de Investigación y Promoción educativas). L'iniziativa è dovuta ai responsabili dell'Opera salesiana, che da 90 anni svolge la sua azione culturale ed educativa nella vasta nazione sudamericana. Nelle quattro commissioni mediante le quali il Centro agisce (Pedagogia, Didattica, Psico-pedagogia, Catechesi) collabora un gruppo di studiosi preparati nell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano.

Vincitore di un concorso sul Pellegrinaggio di Paolo VI

L'Ente Turismo Israeliano in Argentina, in occasione del viaggio del Papa in Terra Santa, bandì un concorso letterario sul medesimo e sulla ripercussione che nel futuro avrebbe potuto avere per Israele. Premio unico: un viaggio a Roma e in Israele. Tra i 240 lavori giunti da tutta l'America Latina, la giuria scelse quello del sacerdote salesiano don Abel Uribe, professore nel Collegio Domenico Savio di General Roca. L'articolo fu pubblicato sui principali quotidiani di Buenos Aires, e su varie riviste.

BELGIO

Le « Memorie Biografiche » di Don Bosco in lingua olandese

Abbiamo annunciato che i Salesiani degli Stati Uniti stanno curando l'edizione inglese delle *Memorie Biografiche* di Don Bosco. Animati dallo stesso desiderio di far meglio conoscere e amare il santo Fondatore, i Salesiani dello Studentato di Oud Heverlee (Belgio), fin dal 1960 si sono accinti alla traduzione delle medesime in lingua olandese per i Salesiani fiamminghi, olandesi e sudafricani. Sono già usciti: il vol. I nel 1961; il II e III nel '62; il IV nel '63; l'XI nel '64; il V e XII nel '65; il XVI e XVII usciranno nel '66. Se il ritmo di due volumi all'anno potrà continuare, tutta la collezione delle *Memorie Biografiche* sarà pronta per il 1970.

BIRMANIA

Contributo alla letteratura religiosa in Birmania

Da *L'Osservatore Romano*:

« I Salesiani, celebrando il 25° del loro arrivo in Birmania, possono vantare un forte contributo alla letteratura religiosa in birmano. Essi permisero ad uno dei loro Padri di dedicare tutta la sua vita missionaria alla buona stampa, emulando i Barnabiti. È il P. L. Barattoni, che ha già pubblicato una quindicina di libri religiosi in birmano, dei quali alcuni hanno già avuto quattro edizioni ».

CILE

Parco Nazionale « Alberto De Agostini »

Una vasta regione della Terra del Fuoco, nella provincia di Magallanes, ai confini dell'Argentina, è stata denominata Parco Nazionale « Alberto De Agostini », in omaggio al noto geografo salesiano, il quale esplorò e descrisse numerose regioni dell'America Latina. Il Parco, creato con un decreto del Ministero dell'Agricoltura, è formato da 380.000 ettari di boschi.

GIAPPONE

25° della Congregazione « Caritas »

Il missionario salesiano don Antonio Cavoli, che fu uno dei componenti della prima spedizione missionaria in Giappone con mons. Cimatti, ha festeggiato il 50° di Messa con l'intervento dell'Internunzio Apostolico in Estremo Oriente. Don Cavoli è il fondatore delle Suore indigene della « Congregazione Caritas », che hanno commemorato quest'anno, alla presenza di autorità civili e religiose, il 25° di fondazione. Queste Suore hanno per fine la cura dei vecchi e dei bambini abbandonati, e attendono ad altre attività missionarie proprie dei Paesi d'Oriente. Dopo 25 anni la Congregazione conta più di 200 religiose, con 20 case in Giappone e 5 in Corea.

ITALIA

In onore di Don Bosco Patrono degli Apprendisti

Anche quest'anno, per iniziativa dell'INIASA (Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento nel Settore Artigiano), si è celebrata in molti centri la « Giornata dell'Apprendista ». Com'è noto, la manifestazione ha lo scopo di riunire i giovani per illustrare loro i

compiti di formazione professionale dell'apprendistato artigiano e la figura di San Giovanni Bosco, Patrono degli Apprendisti.

È in vista un Congresso Europeo per gli ex allievi

È uscito il primo numero di *Præter ætatem*, che è il periodico della Confederazione mondiale degli ex allievi di Don Bosco. Esce in sei lingue e porta ai dirigenti di ogni nazione le notizie più importanti del Movimento. Questa pubblicazione apre il cammino al Congresso Europeo degli ex allievi salesiani, che avrà luogo a Torino nel prossimo settembre.

Premio Nazionale all'Associazione « Auxilium » di Nizza Monferrato

L'Associazione « Auxilium » dell'Istituto N. S. delle Grazie delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Nizza Monferrato, fu proclamata la migliore associazione interna di A. C. dell'Alta Italia. A Roma, nell'aula magna della *Domus Mariae*, la presidente dell'« Auxilium », dinanzi alle rappresentanti di 500 Associazioni d'Italia e alla presenza di alte autorità, ricevette il premio nazionale dalle mani della Presidente Nazionale, con parole di plauso dell'Assistente Ecclesiastico Centrale.

PERÙ

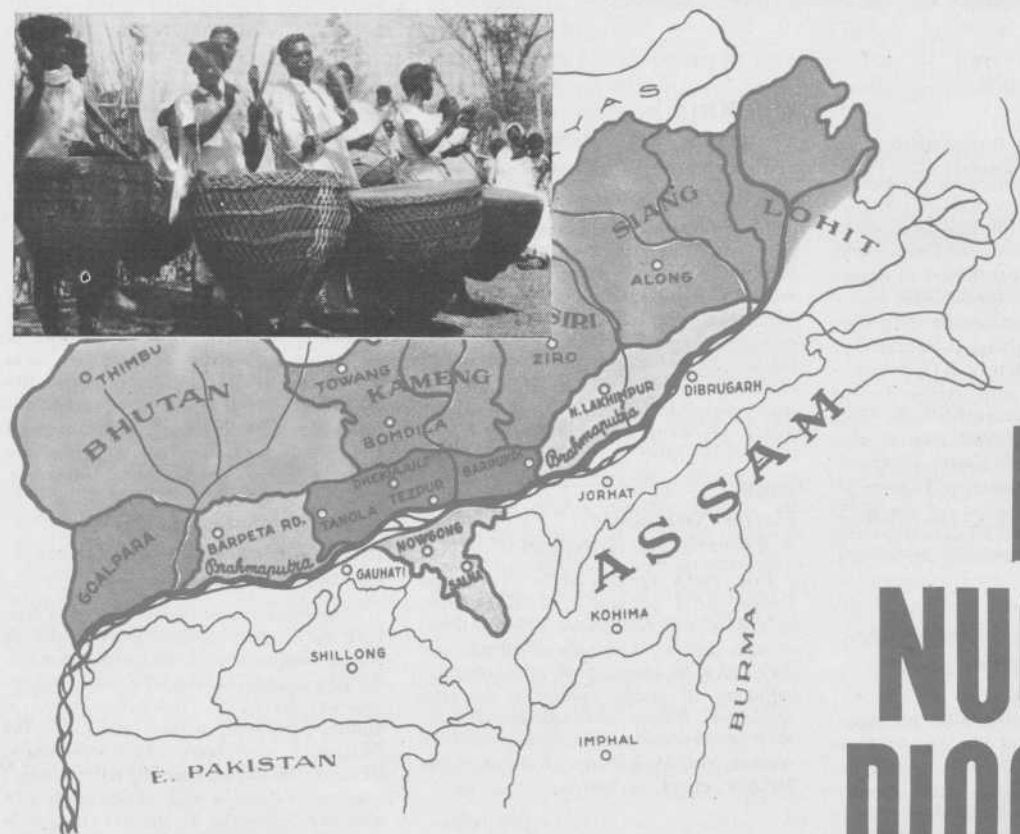
Per gli apostoli di domani

Presenti tutti i direttori e delegati delle case salesiane del Perù, radunati per il Capitolo ispettoriale in preparazione al Capitolo generale, è stata inaugurata a Chacacayo la nuova casa destinata al noviziato, rimasto fino a ieri in sede provvisoria. La benedizione dei locali fu fatta dall'Ecc.mo Nunzio Apostolico mons. Romolo Carboni. Il Capitolo ispettoriale volle rendere omaggio al Rappresentante del Papa, che colse l'occasione per esprimere i suoi sentimenti di profondo affetto e sincera ammirazione per Don Bosco e l'Opera sua.

PORTOGALLO

Via intitolata a Don Bosco

Nell'isola di Madeira, e precisamente nella città di Funchal, una via è stata intitolata al nome di San Giovanni Bosco, per espressa volontà della « Camera », in riconoscimento del lavoro che da quindici anni i Salesiani svolgono nella locale scuola professionale.



LA MIA NUOVA DIOCESI

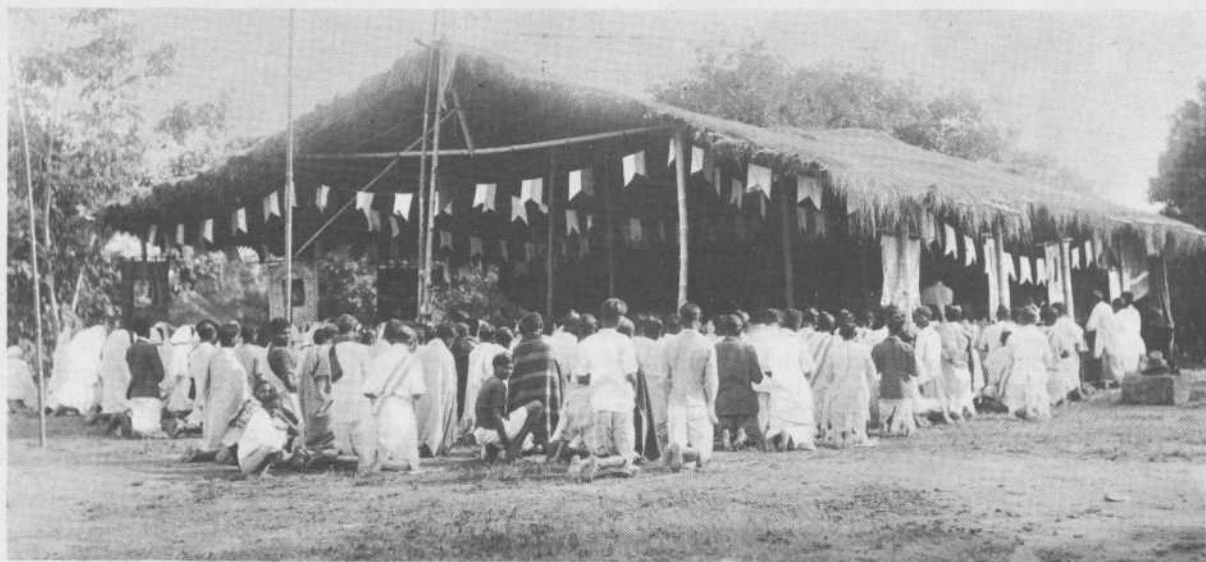
Sull'altopiano del Tibet nasce un fiume che, invece di perdersi in fondo a una vallata come fanno gli altri fiumi del Tibet, cammina e cammina in cerca del mare. Prima va da occidente a oriente, poi fa dietro-front e scorre da oriente a occidente, poi da nord a sud finché, dopo quasi tremila chilometri, s'imbatte nel Gange e con lui si tuffa nell'oceano Indiano. Questo fiume è il Brahmaputra. In uno dei suoi placidi ghirigori, mentre attraversa una lunga vallata al nord dell'Assam, bagna un incanto di città che si chiama Tezpur. Tezpur è oggi la sede della mia nuova diocesi.

'Tezpur, tu sarai la nostra seconda patria'

I primi missionari salesiani giunsero a Tezpur nel 1932. Erano due: don Ravalico e don Alessi. Partiti con la benedizione del loro Prefetto Apostolico (e con poco altro) si recarono in autobus da Shillong a Gauhati, poi in battello a vapore risalirono il Brahmaputra da Gauhati a Tezpur. Lì affittarono una casetta al centro della città: tre stanze in tutto. La più bella la trasformarono in cappella. Distesero su un tavolo una carta geografica del distretto e la studiarono. Fiumi, giungla, foresta, poche strade e un

moncone di ferrovia. Poi partirono. Don Ravalico si diresse verso levante, e in venti giorni percorse duecento chilometri in barca, a piedi, in carro, guadando fiumi, immergendosi nel pantano delle risaie, visitando villaggi e piantagioni di tè. Don Alessi prese il treno verso ponente, ma dopo trenta chilometri dovette scendere perchè la ferrovia non andava più avanti, e proseguire anche lui a piedi e in barca, tra la giungla e le foreste, fino alle porte del Bhutan.

Tornati a casa, fecero i conti: avevano incontrato cinquemila cattolici, sparsi in più di cento villaggi e piantagioni.



Mons. Oreste Marengo Vescovo di Tezpur (Assam-India)

«Tezpur — scrisse don Ravallio — perla e regina del Brahmaputra, tu sarai la nostra seconda patria». Poco tempo dopo, sui ruderi di un tempio indù di Tezpur sorgeva una chiesa al vero Dio.

Oggi nella grande vallata ci sono tre diocesi, tutte affidate ai Salesiani. Più in alto, quella di Dibrugarh, più in basso quella di Shillong, e in mezzo la mia, di Tezpur. L'hanno fatta con pezzi di territori tolti dalle altre due, ma non c'è da pensare che sia piccolina o fatta con materiali di scarto. Comprende a nord del Brahmaputra l'intero Stato del Bhutan, parte

dell'Assam e il NEFA; a sud il distretto del Nowgong.

Sotto il nome di NEFA (North East Frontier Agency) va tutto il tratto montagnoso che dalla vallata del Brahmaputra si estende fino alla linea McMahon. Il NEFA è abitato da numerose tribù animiste e buddiste e, come zona di frontiera con la Cina, è amministrato direttamente dal Governo centrale di Nuova Delhi. In tutto, la diocesi ha oltre 130.000 chilometri quadrati di superficie, quasi mezza Italia. Gli abitanti sono pochi, tre milioni e mezzo, e i cattolici 48.000.

Anche se vivono in Assam, i cri-

stiani della mia diocesi non sono assamesi. Vengono da molto lontano, si sono trasferiti sulle rive del Brahmaputra un centinaio di anni fa, e lavorano nelle piantagioni di tè. Gli assamesi veri e propri praticano l'induismo e credono nella reincarnazione; offrono qualche resistenza alla conversione. Nella mia diocesi ci sono anche dei maomettani e, soprattutto sui monti, moltissime tribù di animisti che attribuiscono un'anima a tutte le cose, e le rendono culto. Altri fanno un'insalata fra le credenze induiste e le credenze animiste, e le praticano tutte insieme.

(segue) ►

Vediamo svanire pregiudizi e sospetti

Gli animisti sono molto ben disposti verso il cristianesimo, e si convertirebbero facilmente. Purtroppo io non ho missionari da mandare in mezzo a loro. I miei diciotto sacerdoti, i pochissimi coadiutori salesiani e le brave suore, devono fare miracoli per mantenere in vita le opere iniziate e per assistere i cristiani già convertiti. I cattolici della diocesi non sono raggruppati nei centri, ma sparpagliati nei villaggi, e i missionari hanno il loro da fare per visitarli tutti.

I nostri internati maschili e femminili educano quasi duemila ragazzi, orfani o di famiglie povere. Anche i pagani vorrebbero mandare i loro figli alle scuole cattoliche (spesso questi giovanetti si fanno cristiani con le loro famiglie), ma gl'internati non bastano neppure per i ragazzi cattolici, e così pochissimi pagani possono entrarvi. Questi collegi sono un forte aggravio per le povere finanze della Missione; eppure dobbiamo moltiplicarli se vogliamo consolidare il nostro lavoro dando una educazione cristiana alla gioventù.

Attualmente nella vallata la penetrazione del cristianesimo ha subito un rallentamento. I perchè sono molti. L'India è un paese di recente indipendenza, e come tutti i paesi liberi da poco tempo, sente molto vivo il nazionalismo e il bisogno di boicottare ciò che viene dall'estero; poi i pregiudizi di casta e i legami sociali sono molto forti. Queste barriere si oppongono alla diffusione del cristianesimo, ma sono tutt'altro che insuperabili. Noi missionari siamo ancora poco conosciuti, ma dovunque andiamo, al primo incon-

tro vediamo svanire i pregiudizi e i sospetti. Se ci interessiamo ai loro problemi, subito diventano nostri amici.

Allora perchè diminuiscono le conversioni? Ecco la causa vera: i miei missionari sono tutti assorbiti nella cura dei cristiani convertiti, e non possono più dedicarsi ai pagani come in passato. Il successo del nostro lavoro è proporzionato al personale che possiamo impiegare. Se potessimo aprire nuove stazioni missionarie, le conversioni aumenterebbero subito. In tre centri i neofiti ci attendono da anni, e chissà quanto ci attendranno ancora.

Piange il cuore al vedere il bene che si potrebbe fare, e che dobbiamo invece lasciare incompiuto per mancanza di braccia. E anche se avessimo le braccia, ci mancherebbero poi i mezzi finanziari per costruire le chiese, le scuole, le residenze e per pagare i catechisti.

Hanno venerazione per le suore

Ci vuole dell'eroismo per compiere il lavoro che svolgono i miei missionari, nelle circostanze e nel modo in cui lo svolgono. Molti ormai non sono più giovani nè sempre in buona salute. Il caldo è intenso, e neppure le piogge a rovesci nella stagione dei monsoni riescono ad attenuarlo. Essi compiono lunghe marce attraverso le giungle e le paludi per raggiungere le cristianità. Poi si chiudono nel confessionale e vi rimangono per ore e ore, in cappelle senza ventilazione e gremite di gente. Così per settimane e settimane, poveri tra i poveri, con due pasti di riso al giorno.

Quando tornano, passano ore e ore a tavolino scrivendo. Chiedono

aiuti per pagare i catechisti, mantenere gli orfani, mandare avanti le scuole, fabbricare nuove cappelle...

Da vari anni i sacerdoti esteri non possono più entrare in India. Man mano che gli anni passano, il bisogno di sacerdoti indigeni si fa più forte. Ora li cerco quasi tutti fuori dell'Assam, tra i cristiani del sud dell'India. I nostri internati cominciano già a fornire giovani che danno qualche speranza di riuscita nella vocazione, ma una percentuale piuttosto alta non supererà le prove.

Per ora mando i miei aspiranti al sacerdozio nei seminari delle diocesi vicine. L'ideale sarebbe costruire anche noi un nostro seminario; ma dove prendere il personale insegnante, se i miei sacerdoti sono già tanto scarsi? E poi il denaro? Il seminario per ora è un bel sogno.

Il lavoro che le suore svolgono accanto ai sacerdoti è preziosissimo, anzi indispensabile. Le donne cristiane della diocesi hanno bisogno di vedere e di sentire le suore per imparare da loro a compiere i loro doveri cristiani. Molte nostre ragazze passano qualche anno negli educandati diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice o dalle nostre suore indigene diocesane. Alcune suore lavorano anche negli ospedali, e la popolazione e i dottori hanno una venerazione per loro.

In ogni stazione missionaria cerchiamo di aprire un educando diretto dalle suore, perchè senza la loro opera la formazione cristiana dei nostri neofiti non sarebbe completa.

Anche i nostri catechisti indigeni ci danno un aiuto preziosissimo. I missionari riescono a visitare le singole comunità cristiane in media tre volte all'anno. Per tutto l'altro tempo le cristianità



Qualcosa di grandioso ed entusiasmante

sono affidate unicamente alle cure dei catechisti. Vi sono delle cristianità che si radunano ogni sera a dire il rosario. Alcune hanno promesso di recitare il rosario ogni giorno per ottenere la grazia di essere fedeli alla promessa di... non bere, e riescono a essere fedeli a tutte e due le promesse.

Quasi tutti i cristiani si accostano ai sacramenti tutte le volte che ne hanno occasione, cioè due o tre volte all'anno. Molti al primo venerdì del mese affluiscono alle chiese delle stazioni missionarie magari da lontano, e si sobbarcano a disagi e spese notevoli.

Il nostro lavoro è duro, ma tante cose ci sono di conforto.

Per esempio, il sentire che molte anime buone seguono con interesse i nostri sforzi e fanno dei veri sacrifici per venirci in aiuto.

Poi l'alta stima che gli assamesi hanno del missionario. Noi sentiamo il dovere di vivere all'altezza di questa stima, di essere in parte almeno ciò che essi pensano di noi.

Ma ciò che mi commuove di più è assistere al meraviglioso svilupparsi di una nuova cristianità: la trasformazione di un gruppo di pagani in una comunità cristiana è qualcosa di grandioso ed entusiasmante.

« A Cristo : a Lui solo, a Lui solo appartiene il diadema splendido e prezioso : l'India ! ».

Questa frase così cristiana è uscita dalla bocca di un pagano, Keshàb Ciandra Sen, il grande pensatore bengalese, che l'ha pronunciata un secolo fa.

Il sogno di Keshàb continua a vivere in molte anime rette dell'India pagana, che vedono la salvezza del loro Paese in un orientamento verso la Croce. Qualche anno fa una importante rivista hindù diceva apertamente: « Presso di noi si prende un interesse sempre più vivo per la personalità del Cristo. Tra noi ci sono molti cristiani... non battezzati ».

Il Congresso Eucaristico di Bombay con l'accoglienza fatta al Papa dalla massa dei non cristiani, ha confermato che l'India nuova sente bisogno di Cristo e tende, anche se inconsciamente, le braccia verso di Lui.

Lo raggiungerà anche per le preghiere e i sacrifici offerti da tante anime buone, in un nascondimento e in un silenzio che ne assicurano il valore.

SOTTO IL MANTO DELL'AUSILIATRICE



Il trattore era passato sulla sua gamba

Mi trovavo in campagna per i lavori agricoli insieme con i miei familiari. Per uno sbalzo del trattore, inavvertitamente caddi a terra davanti alle ruote. Il trattore non poté più essere fermato e passò letteralmente sulla mia gamba destra, schiacciandola. Per la caduta violenta riportai anche non lievi lesioni al capo.

Fui portata d'urgenza all'ospedale di Asti, dove mi ritennero gravissima e per più giorni senza speranza di guarigione. Dopo due interventi dolorosissimi, si preparavano per un terzo, al quale moralmente mi mancava il coraggio di andare incontro. Aumentai allora la fiducia in Maria Ausiliatrice. La pregai intensamente e con grande fede a volermi intercedere la guarigione. Incominciò allora un lieve miglioramento finché, con sorpresa di tutti, fui dimessa dall'ospedale in via di completa guarigione.

Tigliole d'Asti

SANTINA AMERIO IN ARMOSINO
cooperatrice salesiana

Non le resterà traccia del male

Il 29 dicembre scorso, la mia bambina di 6 anni si ammalò di poliomielite e il dottore dichiarò che il suo stato era gravissimo e senza speranza di salvarla. Piena di fede nella intercessione di San Giovanni Bosco presso l'Ausiliatrice, cominciai con fervore il mese in preparazione alla sua festa. Per tutto gennaio ogni sera mi recai alla chiesa per assistere alla funzione in suo onore e venerarne la reliquia. Ebbene, oggi posso affermare che il dottore mi ha assicurato che la bambina è salva e che non le resterà alcuna traccia del male. Promettiamo perciò di essere sempre sinceri devoti di San Giovanni Bosco. Sono una povera mamma di famiglia e quasi non so scrivere; ma non ho potuto trattenermi dal manifestare pubblicamente la nostra gratitudine al Santo della gioventù per la grazia miracolosa che mi ha concesso.

San Salvador (El Salvador)

MARIA I. DE NUNEZ

La gamba non fu tagliata

Mio marito si era rotto una gamba in modo tale che, a giudizio dei professori e dottori dell'Ospedale Mauriziano di Torino, avrebbe

dovuto essere amputata. In preda alla più viva angoscia, invocai la cara Ausiliatrice e i Santi salesiani perchè volessero risparmiare una disgrazia così grave al padre di due bambini e in attesa di un terzo. La Madonna ci esaudì. Dopo giorni angosciosi, i dottori dichiararono che la gamba non sarebbe stata tagliata. A un anno di distanza posso dichiarare che mio marito ha la sua gamba e non solo cammina, ma lavora in campagna ed è in grado di mantenere la sua famiglia. Gli stessi professori e dottori ammettono un intervento soprannaturale. Aggiungo che la grazia fu completa perchè, nonostante le emozioni e sofferenze morali di quei giorni, è venuto a rallegrare la nostra casa un caro e sano angioletto. Alla cara Maria Ausiliatrice e ai Santi salesiani vada il nostro riconoscente grazie.

Vinovo Candiolo (Torino)

CONIUGI GIRAUD

Esce illeso dalla macchina ridotta a rottami

Mentre mi trovavo in viaggio sulla strada Cerami-Troina, a causa di una motoretta che mi si presentò all'improvviso dinanzi in una curva, sbandai paurosamente: uscii di strada e andai a finire in un burrone, dopo che la macchina, precipitando, ebbe fatto tre giri su se stessa.

Mentre l'auto si dirigeva inesorabilmente verso il ciglio della strada, intuendo perfettamente quello che sarebbe successo, con tutto il fiato che avevo in gola invocai Don Bosco, mi avvinghiai con forza allo sterzo e aspettai che il capotombolo finisse presto e... bene!

Della macchina, una 'Wolkswagen 1200', rimase un cumulo di rottami: io invece uscii da quel groviglio di ferri solo con qualche graffio. Sono un ex-allievo dell'Istituto salesiano di Catania-Cifali. La mia devozione a Don Bosco è sempre viva e la mia fiducia totale. Ancora una volta egli mi ha dimostrato, senza che lo meritassi, la sua protezione, che sui suoi ex allievi continua per tutta la vita.

Catania

DOTT. QUIRINO TURCO

Rosa Vittoni (Modena), presa da affanno per la figlia ammalata, la raccomandò a M.A. e ai Santi salesiani e ne ottenne la guarigione senza operazione.

Rachele Colombelli (Abbadia Lariana-Co) operata di un tumore maligno, dichiara di aver visto la Madonna e di averle chiesto la grazia di guarire. Guari realmente e tuttora gode buona salute.

Cav. Raffaele Bottino (S. Margherita Ligure-GE) caduto ammalato di afasia circolatoria, riebbe la salute pregando S. G. Bosco.

Francesca Donato (Messina-Falcone) ringrazia M. A. per il fratello, che ha ottenuto un impiego vicino a casa. **Alba Michieli** (Orsenico Sup.-UD) soddisfa una sua promessa a M.A. per il fratello, che ha superato un difficile esame.

Marcella Pellegrini (Pavia) riconoscente a S.G.B. per averla aiutata in momenti difficili, rende pubblica la grazia.

Giovanna La Malfa (Ronciglione-VT) affidò a M.A., a S.G.B. e a S.D.S. il figlio febbricitante durante gli esami di ragioneria e ne ottenne la promozione.

Adele Maltese in Barbato (Spezzano Albanese-CS) in condizioni quasi disperate per collasso cardiaco, riacquistò la salute col ricorso fervoroso a M.A.

Suor Maria Micheel, F.M.A. (Innsbruck-Austria) ringrazia S.G.B. per il felice compimento della nuova casa. **Maria Bonelli** (Torino) per intercessione di M.A. guarì da una cardite reumatica estremamente grave.

Regina A. in Prandi (Bellinzago-NO) rivolgendosi con tutta la fiducia a M.A. ottenne che si risolvesse una malattia di fegato senza complicazioni.

Giovanna Sala (Cassolnovo-PV) invia offerta per grazia ricevuta dalla sorella col ricorso a M.A. e ai Santi Salesiani.

Elda Gnutti (Sarezzo-BS) preoccupata del suo stato di salute, si rivolse fervidamente a M. A. e ai Santi salesiani, e fu esaudita con la nascita di una bambina.

Letizia Zuccalli (Caccivio-CO) ringrazia M.A. per la fine serena e religiosa di una persona e per la propria guarigione da paralisi.

Paolo Borla (S. Giusto Can.-TO) ringrazia S.G.B. e invoca ancora la sua protezione per necessità spirituali e materiali.

Mario Strazzullo (Napoli) manifesta la sua gratitudine a M.A. e ai Santi salesiani per aver ottenuto la pensione al figlio minorato di guerra.

Angela Pignatta (Torino), ringrazia M.A. e S.D.S. per la guarigione ottenuta.

C. P. (Milano) invocò con fede M.A. e S.G.B. in una crisi finanziaria del figlio e fu esaudita.

CI HANNO PURE SEGNALATO GRAZIE

Aceto Gennarina - Ackermann Triulzi Anita - Albanese Maria - Alberganti Rita - Alberto Maria - Amaducci Giuseppina - Anania Rosina - Ansaldi Giovanni - Antonelli Elda - Arisci Giovanni - Arnoldi Pierina - Asnaghi Eva - Atzori Albina - Avaro Blunda Nicolina - Avonto Costanzo Rina - Baccalaro Ada - Bacchetta Pierina - Badino Rosalba - Bagnati Angela - Balducci Teresina - Barbero Santina - Barbetti Domenica - Barengo Sebastiano - Bassi Aurelia - Battaglia Vittoria - Battistini Giorgio - Baudino Fam. - Bellone Clorinda - Berardi Maria - Berretta Giulia - Bertacca Maria - Bertolo Vitalina - Beverini Irma ved. Perfetti - Buffoni Maria Lidia - Biasucci Carmine e Rita - Biglia Alberto - Bin Irene - Boccardo Amabile - Boine Sorelle - Bonanni Domenico - Bonetti Olga - Borgogno Giuseppe - Bosio Giovanni - Bosio L. - Botto Testa Candida - Bozzo Costa Emilia - Broglio Mettifo Annamaria - Bruni dott. Francesco - Bruno Caterina - Brunoldi Teresa - Bulla Pietrino - Camardi Reggio Maria - Camosso Antonietta - Campolieti Lina - Cané Ida - Cantù Amelia - Capomacchia Giovanni - Cappelluti Nicoletta - Capponi Cleonice - Carisconi Caterina - Carosso Ottavia - Carpanini Caielli Mariuccia - Casazza Rosa -

Cassai Bruna - Castrovinci Antonio - Catanese Luigi - Catella Tina - Cattivelli Fiorina - Cavadoni Nella - Caviglioli Annamaria - Cereghetti Mary - Cerutti Dellarole Emilia - Chiarle Marcellina - Ciampi Ina - Cicogna Nelda - Cimiatti Angela - Cingolani Amalia - Ciregna Vercelletto Bianca - Colombo Anna - Colombo Bianchi Maria - Colombo Teresa - Conterno Attilio - Coppo Giuseppina - Cosentino Francesca - Costamagna Margherita - Costenaro Eugenio - Crociata Marianna - Curci Maurizio - Dabeni Giulietta - Dalla Costa Adelina - Dallari Dina - Danesi Rosa - Datre Tullio - Davoury Fam. - De Andreis Celestino - Dehò Camillina - Dell'Antonio G. B. Faustino - Demartini Gisella - Demmi Signorine - Denarier Elia - Dettori Maria - De Vico Filomena - Di Bella Giovanna - Dispensa Concetta - D'Onofrio Clotilde - Elis Gabriele - Elponti Luciana - Elvezia Tomasina - Fabi Gorlato Anita - Falcone Liboria - Falzoni Maria Ugolina - Favre Obert Delfina - Ferrari Clorinda - Ferrero Giuseppe - Fiaschetti Elisa - Fini Celestina e Mario - Florio Maria Catena - Francesio Maglione Domenica - Franzosi Lea - Gallino Renato e Irene - Gamerra Emma e Vittorio - Gandolfo Maria - Garda Domitilla - Garelli don Giovanni - Garrone Giulia - Gazzano Borelli Caterina - Giannetta Fella Assunta - Giovannini Severina - Giuliani Maria - Gnes Bruna - Gobbi C. - Governi Ida - Grosso Coniugi - Grosso Emma - Guarducci Annetta - Guarino Antonina - Guerra Alice - Guidetti Speranza - Inzani Ettore - Inzolia Giovanna - Laffranchi Attilio - Lamberto Antonietta - Lana Onofria - Landi Maria Luisa - Landoni Peppino - Lanza Raffaele - Larizza Domenica - Leo Giuseppina - Leone Enza - Lo Faro Guzzardi Concetta - Longo Felicità - Lo Presti Vittorio - Loro Luigi - Luchicchi Giovanna - Lupatini Leonilde - Macri Maria - Maggioletti Serafina - Maggio Sentero - Magnani Elma - Maimone Rosaria - Maiocchi Rosa - Malagodi Carmelina - Manfredi Teresa - Manuardi Caterina - Manzini L. - Manzone Lina - Marchi Giuseppe - Marelli dott. Franco - Marielli Silvia - Martelletti Caterina - Martinengo Nora - Martini Alba - Marucchi Marcella - Massimo Lena - Mazzini Mario - Mazzola Angelo - Meazzini Angela - Melano Maria - Menetto Giustina - Merlina Maria Grazia - Migliavacca Elena - Miroglia Maria - Mittino dott. Marco - Miuccio Domenico - Modolo Antonio - Moio Elodia - Moionni Rusca - Molinari Maria Enrica - Molino Alessandro - Montagnoli Anna - Montrucchio Margherita - Morello Angiolina - Moretti Margherita - Morgia Adele - Moricca Sebastiana - Morosso Caterina - Morra Luisella - Morrosso Caterina - Moscan Perego Chiara - Motta Mario - Musolino Bice - Musso Fam. - Musuraca Marta - Nardi Berti dott. Iacopo - Negri Silvio - Nicolosi Elena - Novarese Maddalena - Pachner Pietro - Pagani Maria - Panero Maria - Papa Angelina - Papa Concetta - Paradisi Clara - Parato Lana Silvina - Parussa Fam. - Pater-nostro avv. Leopoldo - Pattazzi Angela - Peirano Maddalena - Perotto Eugenio - Pesce Rosa - Pesenti Paolina - Petrone Maria - Peveri Teresa - Pezzotti Gherardelli Angela - Pietrantonio Fam. - Pignatta Antonia - Pincin Giuseppa - Pirazzi Carla - Pitta Maria - Porro Rina - Porro Rita - Praga Andrea - Pravettoni Bambina - Prella Fam. - Pretti Primina - Quarona Leopoldo - Querzoli Alberto - Ragio Ravazzotto Giuseppina - Rainauda Domenico - Raimondo Pierina - Raiola Carmela - Ravazzoni Clemente - Ravera Francesca - Re Edmea - Ribizzi Caterina - Richichi Maria Felice - Riferio Anna - Rigano Lina - Rina Enrico - Rizzoli Serafino - Robiolo Alice - Rossi Mario Letizia - Rosso Franco Rina - Rota Martyr Gemma - Russo Rosa - Sagristani Flora - Saibene Luciana - Salmoiraghi Teresa - Sasso Bruno - Sasso Malvina - Saverna Maria - Sbardellotto Zampese Anna - Scavini Fratelli - Scelba Maria - Scicolone Concetta - Sena Palmira e Sorelle - Severino Pinuccia - Siffredi Gerolamo - Silingardi Valeria - Sonn Agnese - Sottile Gagliano Maria - Suglia Anna - Stefani Pierina - Stracquadanio Carmelina - Tambutto Natalina - Taverna Castelletti Paola - Tenchio Elda - Tesoriere Caterina - Testa Esterina - Tirendi Giacomina - Tito Costanza - Tola D. Marcello - Torchio Caterina - Trabucchi Graziella - Trigila Iole - Trucchi Fam. - Vaccarone Rosetta - Vallarino Maddalena - Vascetti Anna - Vasile Sara - Vecchies Anna Maria - Venturi Anna - Vigato Maria - Virzi suor Nunziatina - Vitali Fam. - Vola Gera Ettore - Zambuto Carmelina - Zaza Dori Elena - Zavattari Pierina - Ziliotto Elisa.

PER INTERCESSIONE DI SANTA MARIA MAZZARELLO



Si chiude una ferita dopo sette anni

Dal 1954 soffrivo a causa di una ferita sempre aperta nel piede sinistro. Fui ricoverata all'ospedale, ma non mi giovavano né medici né medicine e la ferita rimase aperta fino al settembre del 1961. Sfiduciata e stanca di aver tanto pregato, non volli più pregare nessun Santo. Ma un giorno ne parlai con una cugina, Figlia di Maria Ausiliatrice, che mi esortò a fare una novena a Santa Maria Mazzarello e a posare la reliquia sulla ferita. Con fiducia iniziai la novena, ma non ne ebbi alcun miglioramento. Ne iniziai una seconda: al termine, la ferita si chiuse. Sono passati due anni e ho continuato a stare bene.

Cesarò (Messina)

TINA ZINGALE

Le salva la gamba

Per l'ostruzione delle arterie, dovuta a cattiva circolazione, ricevetti dal medico la dolorosa sentenza che mi si doveva amputare una gamba.

In tale frangente, una mia sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice, m'incoraggiò a ricorrere con fede a Santa Maria Mazzarello. Così feci.

Giunto il momento dell'operazione, la Santa dovette trovarsi presente, perché invece di amputarmi la gamba, il chirurgo si risolse per un altro intervento, tentando un innesto di vena lungo il muscolo.

Tutto riuscì bene e, grazie alla visibile protezione di Santa Maria Mazzarello, ho potuto salvare la gamba.

Unisco il certificato medico che comprova la gravità del mio caso e riconoscente invio offerta.

Medellin (Colombia)

HERMILDA TOLOSA VELASQUEZ H.

Guarita da trombosi cerebrale

Ero salita con le Suore al Santuario della Madonna che sorge ai piedi della famosa Pietra di Bismantova. Dopo aver pregato con devozione, in lieta comitiva salimmo in vetta alla Pietra, che si raggiunge in circa mezz'ora di cammino per un'erta mulattiera. Mentre, sedute sul prato, godevamo dell'incanto del panorama, io perdetti improvvisamente la conoscenza. Caddi pesantemente riversa al suolo, priva di sensi, in preda a convulsioni violentissime.

Due Suore subito scesero al Santuario per telefonare all'ospedale di Castelnuovo Monti, mentre le altre, rimaste per assistermi, invocavano l'intercessione di Santa Maria Mazzarello.

Per un malinteso, i soccorsi tardarono a venire e rimasi all'aperto coricata alla meno peggio per ben due ore, durante le quali cinque lunghe crisi si alternarono a brevi pause. Finalmente arrivò una camionetta con a bordo un medico. Giunta all'ospedale, i medici mi giudicarono in fin di vita, trattandosi di trombosi cerebrale, e mi venne amministrata l'Unzione degli infermi. Ma le Suore continuarono a pregare così che, con meraviglia dei medici, fui salva.

Bibbiano (Reggio Emilia)

PIERINA SILVI

L'avevano dichiarato grave

Invio questa offerta per le missioni salesiane in ringraziamento a Santa Maria Mazzarello, che ha ottenuto la guarigione da broncopolmonite di mio marito, dichiarato grave per precedenti disturbi al cuore. Desidero che questa grazia sia pubblicata sul *Bollettino* a maggior gloria della Santa. Profondamente riconoscente, chiedo preghiere per meritare sempre la protezione della Vergine SS. e dei Santi salesiani.

Donnaz (Aosta)

ANITA CARGNINO

Mamma di tre bambini, non poteva stare a letto a lungo

Santa Maria Mazzarello è la mia protettrice. L'ho scelta come tale 30 anni or sono, quando non era ancora beata. E oggi posso attestare che ha sempre assistito, talora anche in forma tangibile, me e la mia famiglia. Ma una grazia desidero render nota perché veramente segnalata. Ero affetta da poliosi reumatica acuta. Il medico curante, dopo aver esaminato l'esito degli esami effettuati, dichiarò: «Da un minimo di due mesi a un massimo di sei mesi di letto». Io mi rivolsi piangendo alla Santa e, con i miei tre bambini, iniziai una novena, chiedendole la guarigione per la sua festa. Si era ai primi di maggio. Fui esaudita in pieno, sicché potei anche assistere con i miei bambini alla processione di Maria Ausiliatrice.

Torino

ISABELLA CANAVESE

PER INTERCESSIONE DI SAN DOMENICO SAVIO



S. Domenico Savio amico di famiglia

La mia fiducia verso il piccolo Santo è stata sempre viva, anche perchè nella mia famiglia ci sono membri della Congregazione Salesiana. Ma l'ho sperimentata maggiormente allorchè dopo tante sofferenze nacque un bel bambino, che abbiamo chiamato Domenico in onore del santo Protettore. Il bambino è cresciuto sano e paffutello. Ma appena compiuti sette mesi, una polmonite improvvisa unita a una intossicazione, lo portarono nel giro di due giorni ad essere spacciato dai medici. L'unico mio pensiero fu quello di mettergli addosso l'abitino di S. Domenico Savio, promettendo di far pubblicare la grazia e di mandare un'offerta per le Opere Salesiane. Dopo una settimana di cure il bambino uscì dalla clinica sano e oggi cresce più bello di prima. Adempio quindi la mia promessa, mentre prego il mio caro Protettore di voler sempre custodire il mio piccolo tesoro.

Aprilia

D'ANTONA LUIGIA IN DI NATALE

Si gridò al miracolo

Tempo fa, investita da una Lambretta, ne uscii miracolosamente salva. Prima di mettermi in via avevo invocato San Domenico Savio, la cui immagine porto devotamente con me.

Ma la grazia più evidente l'abbiamo ricevuta recentemente. La macchina su cui mi trovavo col marito e con altri, fu investita da un'altra macchina. Le macchine si sono sfasciate. La gente accorreva da ogni parte credendoci morti; invece tutti sani e salvi! Naturalmente si gridò al miracolo.

È per questo che non mi stanco di far conoscere e amare questo Santo, così giovane e così prodigioso.

Palermo

LUISA DAINOTTO MONTANA

Mamme ricche di fede

Fu sempre mio ideale avere una numerosa famiglia, ma purtroppo nei primi tre anni di matrimonio le mie speranze andarono deluse e, secondo il giudizio dei medici, mi sarei dovuta rassegnare ad avere la casa senza sorriso di Cielo.

Leggendo sul *Bollettino Salesiano* le grazie concesse a tante spose come me dal caro San Domenico Savio, mi misi con fiducia sotto la sua intercessione. Con fede ne indossai l'abitino e incominciai una fervida novena, sicura che mi avrebbe esaudita.

Il piccolo Santo fu davvero buono con me. Ora sono mamma felice. La piccola Manuela Domenica ha cinque mesi e cresce sana e intelligente. Grazie, San Domenico Savio, a Te l'affido: proteggila e difendila da ogni male.

Pieve a Nievole (Pistoia)

LOTTI GENNARINA IN MACCIONI

Fede e carità premiate

Mio figlio Valerio venne ricoverato all'ospedale per una grave emorragia nasale. I medici usarono la terapia richiesta dal caso, ma l'emorragia non cessava. Allora una mia nipote pensò di appendere alla maglietta l'abitino di San Domenico Savio: in breve l'emorragia cessò.

Guarito mio figlio, un suo amico venne colpito da tetano infettivo e si trovò tra la vita e la morte. Mio figlio corse all'ospedale e gli appese l'abitino. Da quel momento cominciò a migliorare e guarì perfettamente.

Monza (Milano)

LENA BOSISIO

Antonietta D'Ambrosio (Napoli) vide premiata la sua fiducia in S.D.S. con la nascita del suo primogenito. Ines della Monica (S. Severo-FG) sofferente di coliche, rivolgendosi a S.D.S. trovò la giusta cura.

Maria Gnoatto in Sgarbossa (Bassano del Grappa-VI) raccomanda a S.D.S. il fratello afflitto da una infezione polmonare in via di estinzione dopo una prima operazione.

Maria e Luigi Mauri (Caponago-MI) inviano offerta di riconoscenza a S.D.S. per la nascita di un bambino. Rosetta Ponzo (Oviglio-AL) nella sua prima maternità si trovò presto in pericolo di vita, ma, ricorrendo a S.D.S. portò ogni cosa a felice compimento.

Antonina Facchinetti (Gazzaniga-BG) con offerta ringrazia S.D.S. per il felice compimento della sua seconda maternità, nonostante il contrario verdetto dei medici.

Caterina Cravero (Savigliano-CN) invia un'offerta ad onore di S.D.S. per la guarigione della nipote e della zia inferme.

Teresa Sandri (Torino) con la protezione di S.D.S. fu rallegrata dalla nascita del piccolo Sergio.

Giovanna Gaspa (Osilo-SS) affidandosi a S.D.S., dopo cinque anni infruttuosi, poté avere la sua prima creatura.

PREGHIAMO PER I NOSTRI MORTI

SALESIANI DEFUNTI

Don Antonino Orto † a Catania a 90 anni.
Giovannissimo, era caduto nella rete dei primi salesiani inviati a Catania da Don Bosco nel 1885. E fu il Servo di Dio cardinale Dusmet che lo aiutò a vincere le ultime resistenze dei genitori. Dal 1911 al 1928 resse l'Oratorio di San Filippo Neri, dove la gioventù catanese di varie generazioni e di ogni classe sociale imparò a dare un senso cristiano alla vita. Don Orto ne fu il genio tutelare, il direttore prudente, il padre che tutti accoglieva con l'affettuoso appellativo tutto suo di «caro». Nel sessennio 1929-1935 fu ispettore delle case della Sicilia, che portò ad uno sviluppo tale da porre l'Ispettorato tra le prime.

Don Egidio Savio † a Bogotà (Colombia) a 81 anni.

Don Antonio Muino † a Montilla (Spagna) a 77 anni.

Don Francesco Reményi † a Budapest (Ungheria) a 53 anni.

Coad. Valerio Fernandes † a Taraguá (Brasile) a 80 anni.

Coad. Alessandro Morido † a Pamplona (Spagna) a 73 anni.

Coad. Francesco Tuveri † a Gualdo Tadino (Perugia) a 67 anni.

Coad. Matteo Bertolino † a Cuneo a 56 anni.

COOPERATORI DEFUNTI

Mons. Enrico Coda, Arciprete di Rivanazzano (Pavia).
Le sue doti umane e sacerdotali lo avevano reso caro a tutti. Cooperatore e devoto di San Giovanni Bosco, nella parrocchia di Soriasco da lui retta in precedenza, aveva fatto costruire una chiesetta a Maria Ausiliatrice. Nella parrocchia di Rivanazzano fondò l'Oratorio maschile, dotandolo di moderne attrezzature sportive e ricreative.

Suor Gelsomina Ziggotti, Figlia di Sant'Anna, † a Fiorenzuola d'Arda.
Ripartiamo dal settimanale cattolico di Bellinzago: «Teneva il suo posto di superiora or qua or là per l'Italia da molti anni, e da poco più di tre anni all'Asilo Demedici. E lo teneva con tale modestia ed umiltà, con tale senso di nascondimento che molti Bellinzaghesi non la conoscevano ancora. Ma chi l'ha avvicinata ne ha riportata una impressione di vera superiorità. Doti d'intelligenza, di cuore, di amabilità la facevano stimare e amare al primo contatto. Ma dove realmente emergeva era nel campo della virtù. Schiva degli onori terreni, viveva interiormente unita al Signore in una quotidiana offerta di sacrificio e d'amore per i bimbi, per le fanciulle, per la parrocchia intera. E seppe seguire lo Sposo divino fin sulla croce, fino all'immolazione della vita per i peccatori. Una turba immensa l'accompagnò al compianto partecipando al dolore delle Suore, dei familiari, del fratello, che è il Rettor Maggiore dei Salesiani».

Gr. Uff. Dr. Prof. Gaetano Seghetti † a Frascati (Roma) a 79 anni.
Docente universitario, mente eletta di studioso aperta ai problemi della scienza geofisica con particolare riguardo all'agricoltura, nella onorata carriera che lo condusse alle alte responsabilità di Ispettore generale del Ministero Agricoltura e Foreste, profuse tesori di saggezza, di sapere e di bontà, esempio di vita intemerata trascorsa nella luce della fede e nello spirito salesiano, attinto dai figli di Don Bosco, con i quali collaborò come presidente degli Ex allievi del Sacro Cuore in Roma.

Giuseppe Fiora † a Castell'Alfero d'Asti a 79 anni.
Affrontò il sacrificio di una vita dura e laboriosa per permettere al figlio don Luigi di seguire la vocazione salesiana e sacerdotale.

Giovanni Fioriani † a Merano (Bolzano) a 82 anni.
Fede, pazienza, laboriosità e grande bontà d'animo, furono le virtù che l'accompagnarono per tutta la vita. Nel 1918 perdette, in soli due giorni, la moglie e due figlie. Tale perdita fu la sua croce quotidiana, che portò cristianamente rassegnato alla volontà di Dio. Restò con due figli, uno dei quali donò al Signore nella Congregazione salesiana.

Battista Cibir † ad Albignasego (Padova) a 66 anni.
Rettore nel sentire e nell'operare, laboriosissimo, pur attendendo a varie mansioni per il bene del paese, non perdettero mai di vista la famiglia, alla quale lasciò soprattutto l'eredità preziosa del santo timor di Dio.

Guido Gilli † a Osasco (Torino) a 76 anni.
Rettore nel sentire e nell'operare, laboriosissimo, pur attendendo a varie mansioni per il bene del paese, non perdettero mai di vista la famiglia, alla quale lasciò soprattutto l'eredità preziosa del santo timor di Dio.

Battista Alberto † a Caluso (Torino).
Dio, famiglia, apostolato compendiano la sua vita di fervente cristiano e di ottimo Cooperatore. S. E. mons. Mensa, vescovo d'Ivrea, che si trovava a Caluso, volle personalmente confortare la consorte, zelante Cooperatrice e propagandista della buona stampa.

Cesare Mascitelli † a Pescara a 49 anni.
Insegnante, Cooperatore fervente, devoto di Don Bosco, il cui spirito e metodo diffuse tra i colleghi e praticò con gli alunni. Morì all'indomani della festa di San Giovanni Bosco.

Adamo Tondi † a 75 anni.
Padre esemplare del Parroco di Issogne, per la sua bontà e rettitudine non comune si era conquistato la benevolenza di tutto il paese. Lascia a tutti edificanti esempi di fede e di laboriosità.

Patriarca Restituta in Panetta † a Villa Latina a 71 anni.
Sacrificò tutta se stessa nel lavoro umile e nell'amore alla famiglia. Nel crogiuolo della sofferenza di una lunga e dolorosa malattia affinò il suo spirito ai tocchi della grazia divina. Opportunamente sul ricordo funebre furono scritte le parole di Don Bosco: «In fin di vita si raccoglie il frutto delle buone opere».

Angela Rolando † ad Osasco (Torino) a 72 anni.
Seppe attingere alla fede nella Provvidenza la forza per l'adempimento del dovere. La malattia di un decennio ne rivelò la salda virtù.

Eleonora Marinelli † a Carosino (Taranto).
Mamma esemplarissima di numerosi figli, fu anche Cooperatrice attiva e benemerita per l'apostolato salesiano, oltre che per aver dato generosamente a Dio un figlio nella nostra Congregazione.

Margherita Pizzinali in Gasparetto † a 78 anni.
Ebbe 14 figli, dei quali 11 le sopravvivono. Dedicò la vita alla famiglia ed ai bisognosi, inculcando nei figli reciproco amore, comprensione e aiuto, educandoli alla carità verso il prossimo più umile. La porta della sua casa fu sempre aperta a tutti senza distinzione.

Novelio Fior † a Paviola (Padova) a 67 anni.
Tutto dedito alla famiglia e al lavoro, fu per i suoi sette figli esempio luminoso di fede viva e di bontà profonda. Donò con generosità al Signore il figlio, P. Tullio, Monfortano, e tre figlie - Sr. Lina, Sr. Norma e Sr. Maria - tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Rosa Maritano † a Buttiglieria d'Asti.
L'insegnamento fu per lei una missione che continuò per 42 anni. Così aveva appreso dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nella Scuola di Nizza Monferrato. Cooperatrice salesiana, diffuse con zelo la buona stampa nella scuola e nelle famiglie. Fu suo merito se due nipoti sono oggi sacerdoti e un terzo è chierico salesiano.

Ester Pagani † a Milano.
Mamma esemplare e di una bontà senza esclusioni, aveva le sue preferenze per i vecchi e i malati. A tutti ha lasciato il ricordo della sua vita cristianamente laboriosa. Amò la Famiglia salesiana e frequentò con assiduità i corsi annuali degli Esercizi Spirituali.

Margherita Motetta † a Pallanzeno (Novara).
Fervente Cooperatrice e devota di San Giovanni Bosco, appoggiava l'apostolato delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Opera salesiana.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI

Agostinelli Carolina - Aiello Vincenzo - Alessandri Attilio - Antolini Santa - Armani Ester - Balbiano Angela - Barbarello Giuseppina - Barbati don Angelo - Barbera Rosina - Bianchessi Annunziata - Bisozzi Luisa - Bisson Anna - Boldetti Rina - Buttaro Anna - Caldirola don Mario - Calvi Caterina - Canavesio Maria - Capei Adolfo - Caselli Amos - Cavarero Margherita - Chioccarello Romana ved. Dalla Zana - Claus Giacomo - Canale Giuseppe - Conti Gaetano - Cutrufo Concetta - D'Alessi Giovanni - De Bernardi Cesarina - Dell'Orto Giuseppina - Dicembrino Oreste - Di Donato Lina - Di Luzio ins. Armando - Dioli Flavio - Di Schina Giuseppina - Doglia Giuseppina - Doglia Vittorina - Doriguzzi Giorgio - Elefante avv. Augusto - Ferrario Guido - Filizzola Alfredo - Fior Novello - Fiorini Marina - Gambarini Giovanni - Giogoli Flora - Giorgetti Maria - Grandi Ersilia - Guzzi Teresita - Italiani Angiolina - Lauretti Laura ved. Azzaro - Luccardi Adelaide - Macon Ottavio - Madrigale Anna - Manzardo Antonio - Marigo Emilia - Marras Erisio - Martino Guglielmo - Migiani Luigi - Modaffari Marianna - Mombelli Giuseppina - Morisco Giovanni - Napoleone don Giuseppe - Pagani Ester - Panetti Maria - Patrucco Carlo - Pecora Giuseppina - Peltretti Ildebrando - Peretta Teresa - Perletto Caterina - Pestarino Luigia - Pezzini Candido - Pistone Felicità Pozzoli Orsolina - Preti Maria - Prin Francesco - Roatti Giuseppe - Rossi Ines - Savantoni Maria - Sguerso Pietro - Soini Giuseppina - Solinas Vincenzo - Spagna Arpalice - Stabili Giovanni - Stabili Luigi - Stefanini Norina - Tora Angelina - Torta Orsolina - Toscano Maria - Viganò Giuseppina - Vincenti Caterina - Zanfrisco Assunta - Zenti Severino.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

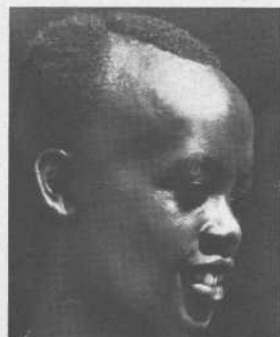
Se trattasi d'un legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe essere questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)



CROCIATA MISSIONARIA

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

- Avvertiamo che la pubblicazione di una Borsa incompleta si effettua quando il versamento iniziale raggiunge la somma di L. 25.000, ovvero quando tale somma viene raggiunta con offerte successive
- Non potendo fondare una Borsa, si può contribuire con qualsiasi somma a completare Borse già fondate

BORSE DA COMPLETARE

Borsa: Caccia Giuseppe, Cav. del Lavoro, a cura dei dipendenti della Soc. Ed. Inter. (Torino) - dipendenti filiale di Padova 25.000 - Tot. L. 40.595.

Borsa: Caccia Giuseppe, Cav. del Lavoro, a cura del prof. Gliozzi G. Battista - Comm. Ernesto Della Valle 5000 - Tot. L. 30.000.

Borsa: Cusack mons. Tommaso, a cura dei cattolici americani, che ne auspicano la beatificazione (2^a) - 1^o vers. L. 27.300.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio, *proteggete e guarite il nipote quattordicenne di Gasselli Pia, maestra* (Imperia) - 1^o vers. L. 30.000.

Borsa: Bottini don Pompilio, a cura della Libreria Dottrina Cristiana (Torino) (2^a) - 1^o vers. L. 23.000.

Borsa: San Domenico Savio, a cura di mons. Maggi Salvatore (Altamura) - 1^o versamento L. 25.000.

Borsa: San Giovanni Bosco, *in suffragio dei cari defunti e a protezione dei viventi di Porcellana Maddalena* (Asti) - 1^o vers. L. 30.000.

Borsa: San Domenico Savio, *secondo le intenzioni della famiglia Giaretti* (Torino) - 1^o vers. L. 30.000.

Borsa: Rinaldi Don Filippo, p. g. r., a cura di Maria Vinciguerra ved. Punzi (Brindisi) - 1^o vers. L. 30.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, San G. Bosco e San Domenico Savio, *proteggete e aiutate i miei bimbi*, a cura di Maria e Primo Avidano (Asti) - 1^o vers. L. 25.000.

Borsa: Rinaldi Don Filippo, a cura del libraio Vittorio Giovannacci (Biella) - 1^o vers. L. 40.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, a cura di M. G. (Agrigento) - 1^o vers. L. 30.000.

Borsa: Bocchio Marinella e Robertino, a cura della zia Mary Bianchetto ved. Mino (Vercelli) - L. 30.000.

Borsa: Guarini Salvatore, *in suffragio e ricordo*, a cura di Catalano Antonina (Palermo) - 1^o vers. L. 25.000.

Borsa: Doderò Elisabetta-Arfaio (Genova) - 1^o vers. L. 30.000.

Borsa Cuore eucaristico di Gesù, Maria Ausiliatrice, *secondo le intenzioni di A. G.* (Asti). L. 27.000.

Borsa: Anzini don Abbondio (18^a), a cura di anime riconoscenti. L. 44.750.

Borsa: Zeffirino Namuncurà (11^a), a cura di Curbetta Giuseppe (Messina). 1^o vers. L. 45.000.

Borsa: Berruti don Pietro (7^a), a cura di Jole e Pio Zanone (Torino). 1^o vers. L. 20.000.

Borsa: Amadeo Giovanni, *in suffragio e ricordo*, a cura di Porta Rosina ved. Amadeo (Milano). L. 30.000.

Borsa: Rua Don Michele, venerabile, a cura di Ennio Camastri (Roma) (3^a). L. 30.000.

Borsa: San Giuseppe, a cura di T. S. (Littoria). 1^o vers. L. 25.000.

Borsa: San Domenico Savio, *seguita a proteggermi*, a cura di Titocchi Rosaria (Orvieto). 1^o vers. L. 20.000.

Borsa: San Giovanni Bosco, *riconoscente* p. g. r., a cura di Assunta Colella (Napoli). 1^o vers. L. 22.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, San G. Bosco e Santi Salesiani, *secondo le intenzioni di Coppola Anna* (Napoli). 1^o vers. L. 20.000.

Borsa: Don Bosco, *padre degli orfani* (2^a); dott. Panizzi Carlo 10.000. Tot. L. 41.950.

Borsa: Don Bosco, *benedici i miei 5 figli*, a cura di Mamma Maria (Varese); Zeni Francesca 10.000. L. 41.525.

(CONTINUA)

BORSE COMPLETE

Borsa: San G. Bosco, *prega per noi*, a cura di Giuseppina Roà (Cuneo). L. 50.000.

Borsa: San G. Bosco, *a suffragio di Mazzini Serafina*, a cura di Carlo e Maddalena Mazzini (Pavia). L. 50.000.

Borsa: San G. Bosco e San Luigi Gonzaga, a cura di M. C. (Torino). L. 60.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, San G. Bosco, San D. Savio e Santi Salesiani, *in suffragio dei cari morti e per grazie alla famiglia di B. C.* (Bergamo). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Lucietta Nigra (Catania). L. 50.000.

Borsa: San Giovanni Bosco, *per intercessione di San Domenico Savio* (Verona), a cura di Toeschi Fernando. L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, San G. Bosco e San D. Savio, *per protezione a me e familiari*, a cura di M. B. (Cuneo). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, *salvate gli affamati dell'India*, a cura di Vitali Carlo. L. 100.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, *salvate gli affamati dell'Africa*, a cura di Vitali Carlo. L. 100.000.

Borsa: Savarè don Bernardo, a cura di S. N. (Savona). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, San G. Bosco e San Domenico Savio, *per adempimento di un voto*, a cura di Baragiola Onorina (Ticino-Svizzera). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, *in suffragio e ricordo di Carcano Rosa*, a cura di Carlo e Maddalena Mazzini (Pavia). L. 50.000.

Borsa: Immacolata Ausiliatrice, *secondo le intenzioni di Bertozzi Ausilia* (Lucca). L. 50.000.

Borsa: Rinaldi Don Filippo, *in suffragio dei salesiani: don A. Veneroni, don O. Tempini, don P. Gugliatti*, a cura di Santina Antonietti per il bene ricevuto dai figli al Collegio di Treviglio. L. 50.000.

Borsa: Muraglia Oronzo, defunto, a cura di don Salvatore Saponara (Bari). L. 50.000.

Borsa: Saponara Pasqua, defunta, a cura di don Salvatore Saponara (Bari). L. 50.000.

Borsa: Saponara don Salvatore, *secondo le sue intenzioni* (Bari). L. 50.000.

Borsa: S. Cuore, Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, Don Rua, Don Rinaldi, *secondo*

il voto di Stefania Pirrò e Valenziano Rachele (Catanzaro). L. 50.000.

Borsa: Mastretta Anselmo e Teresa, defunti, a cura dei figli Giulia e Francesco (Piacenza). L. 50.000.

Borsa: Cantamessa Virginia, a cura del figlio e famiglia, che sempre la ricordano (Alessandria). L. 50.000.

Borsa: Umile A., a cura di N. N. (Torino). L. 50.000.

Borsa: Dall'Olio Mariannina, a cura di Marchisio Pinetta. L. 50.000.

Borsa: Don Bosco, *secondo le intenzioni di Natali Ada* (Ascoli Piceno). L. 50.000.

Borsa: Santa Maria Ausiliatrice, *a suffragio del confratello Domenicucci don Isidoro*, a cura di Magi don Egisto (Pesaro). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, *in suffragio dell'anima del marito Chiarelli Giuseppe*, a cura di Croce Rosselli (2^a). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, *in suffragio dell'anima del marito Chiarelli Giuseppe* (Agrigento) (1^a), a cura di Croce Rosselli. L. 50.000.

(CONTINUA)

i libri della

è uscita l'edizione italiana

DON BOSCO

176 fotografie di Leonard von Matt

Testo e didascalie di Henri Bosco

Formato: cm. 17x24. Pagine 244

Rilegato in tela con sopraccoperta a colori
L. 5000

Con una tecnica nuova, Leonard von Matt — un artista fotografo svizzero che ha creato un nuovo tipo di biografia religiosa — ricostruisce con fedeltà ciò che rimane ancora di Don Bosco, della sua epoca, della sua opera. I documenti da lui raccolti sono il frutto di uno studio profondo, di una ricerca precisa e fedele.

Il breve testo di Henri Bosco (noto scrittore francese cugino di San Giovanni Bosco) completa e arricchisce il racconto delle immagini.

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
| il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino • Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale Opere Don Bosco • Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI • Torino